

1° Maggio

Sinistra, devi ricominciare a pensare

BIAGIO DE GIOVANNI

Il 1° Maggio è una delle date che segnano la storia dell'emancipazione degli uomini. Toccando il tema e la storia del lavoro, essa contiene in sé un elemento che va oltre la stessa dimensione politica e sociale per toccare un aspetto sostanziale e profondo della vita dell'uomo, quello nel quale egli dovrebbe essere destinato a realizzare almeno un lato della sua vocazione umana e a compiere i propri talenti e le facoltà di cui è dotato. Il lavoro, scriveva il vecchio Hegel, vedendo nella storia del rapporto fra padrone e servo una vera e propria metafora della storia dell'umanità che conduceva fino alle frontiere estreme della costituzione del mondo. Ma il lavoro, nella realtà profonda dei processi effettivi, ha sempre, insieme, realizzato e negato l'umanità dell'uomo; lo ha reso autonomo o lo ha condotto nell'interiorità dell'esistenza più elementare: lo ha reso creativo o lo ha legato alle più meccaniche dipendenze da poteri rispetto ai quali egli diventava un semplice oggetto.

La sinistra, storicamente, è nata anche per difendere la sostanza del lavoro umano, per accostare il lavoro alla vita effettiva e farne un momento allo della sua realizzazione. Certo, il discorso oggi si è enormemente complicato, uscendo anche dalla rigidità delle vecchie analisi di classe. Si è sempre meglio compreso che il lavoro è sì specchio della vita, ma che la vita è tante cose anche oltre di esso, e che comunque il mondo contiene più cose e verità ed esigenze di quanto non riesca ad immettervi la nostra povera filosofia. Ma entro tutte queste novità che mutano il lavoro e lo immettono in un rapporto nuovo con l'insieme della realtà, esso resta un pezzo essenziale anche della storia politica dell'umanità moderna. E la sinistra ha per vocazione propria di difenderlo ed affermarlo. Ha, oggi, questo compito, nelle forme nuove che la realtà impone, e che legano lavoro e cittadinanza, lavoro e nuova capacità di identificazione dei soggetti sociali, lavoro e riconoscimento della dimensione complessiva della società nella diversità di ruoli e funzioni che non possono essere schiacciati su grette analisi economicistiche. E ha soprattutto questo compito avviando dal fondo un rinnovamento della propria cultura politica dopo vicende storiche che hanno segnato in modo decisivo i cento e più anni della sua storia politica.

Chi si deve opporre, su questo punto, ad ogni visione riduttiva: la sinistra ha davanti a sé il compito enorme di ricostruire la propria capacità di donare passione all'iniziativa politica, di ridefinire il proprio rapporto effettivo con gli uomini e con la storia. Le posizioni nostalgiche farebbero solo sorridere se non contenessero in sé la prospettiva della sconfitta e, oltre un certo punto, della scomparsa. Certe volte sembra che sulla scena si muovano solo vecchi fantasmi che giudicano se stessi depositari di verità, mentre intorno tutto muta e la realtà chiede, invoca che il pensiero, liberato da tanti dei vecchi vincoli, si rimetta finalmente a pensare. A pensare: e per far ciò non bastano nemmeno le proposizioni rassicuranti e un po' consolatorie - anche se a modo loro fondate - sulla permanenza di quei valori essenziali di solidarietà, difesa dei deboli, battaglia per l'uguaglianza, che danno alla sinistra la certezza di continuare ad avere delle ragioni per esistere. Tutto ciò può essere ben vero, ma quel che è necessario è altro. È anzitutto una capacità di analisi che si deve ricostruire, di lettura del mondo delle nazioni, di collocazione della propria forza in una dimensione capace di rappresentarsi come possibile elemento di governo di una società moderna, di adeguare a ciò la propria capacità di capire, di rileggere infine la storia nazionale nel quadro di quell'Occidente che va criticato ma non esorcizzato e demoralizzato come fonte di ogni perversione e di ogni perversa volontà di dominio. Non basta dire che parte stiamo e con quale finalità complessiva. Certe volte viene da ricordare quante sofisticate e scolastiche analisi sono state spese in una marologia esasperata e sottile. Oggi, di tutto ciò, più niente. Che è accaduto? Un mondo intero è precipitato su quei poveri schemi. Mai più, certo, farsi prendere dal loro fascino perverso che è quello di un principio che sembra permettersi di dominare il mondo. Ma andare con intelligenza, anche attraverso Marx, alla lezione della storia, questo sì: e ricostruire con pazienza le coordinate della propria comprensione del mondo, anche questo è essenziale. Senza nuova cultura non ci sarà nuova sinistra; e il lavoro resterà meno diffuso nel quadro di società drammaticamente aperte al nuovo e cariche di nuovi conflitti, e gli uomini che vogliono il mutamento non avranno a chi ragionevolmente affidare le proprie speranze.

ALLE PAGINE 16 e 17

Dopo la sentenza che ha assolto 4 poliziotti filmati mentre pestavano un uomo di colore
Una notte di inferno: 13 morti, 200 feriti, 150 edifici incendiati. L'allarme di Bush

La rivolta dei neri d'America

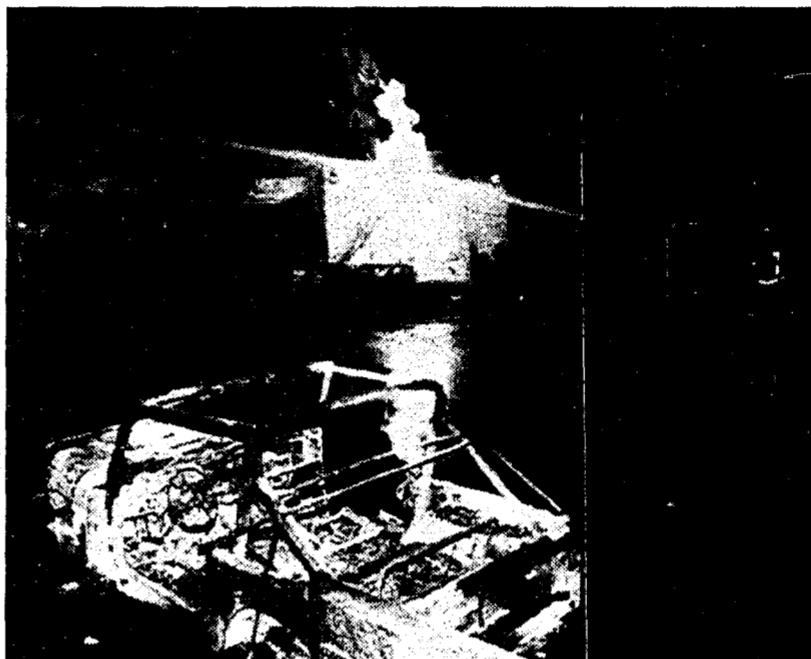
Los Angeles a ferro e fuoco: «Bianchi, ora basta»

Bruciano i quartieri neri di Los Angeles. Si spara per le strade, si incendiano edifici e negozi. Tredici i morti accertati, oltre 200 i feriti, cechini sono appostati sui tetti e impediscono ai pompieri di avvicinarsi per spegnere le fiamme. È l'inferno nella città californiana dopo che una giuria ha assolto 4 poliziotti accusati di aver pestato a sangue un automobilista nero che aveva superato i limiti di velocità.

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

■ LOS ANGELES. Esplose la rabbia dell'America nera. A Los Angeles si spara per le strade, si incendiano negozi e edifici, si appostano sui tetti cechini per evitare ai pompieri di spegnere le fiamme. In tutta la zona centrale di Los Angeles è stato dichiarato il coprifuoco dal tramonto di giovedì all'alba di venerdì: gli agenti entreranno in azione contro tutte le persone sorprese nelle strade dopo il tramonto. Tredici persone sono state uccise. Duecento sono i feriti, centinaia gli edifici bruciati. Episodi di violenza anche ad Atlanta, in Georgia, e a San José, in California. La rabbia è esplosa dopo la sentenza che ha assol-

to quattro poliziotti accusati di aver pestato a sangue un automobilista nero che aveva superato i limiti di velocità. Una giuria di sei uomini e sei donne - tutti bianchi - ha deciso di ignorare una videocassetta presentata come prova nel processo contro i quattro poliziotti che il tre marzo pestarono Rodney King. Sul nastro erano registrate le immagini di King steso a terra mentre veniva colpito dai quattro agenti. I colpi di manganello furono 56 ma la giuria ha assolto tutti dal reato di aggressione. Bush ha fatto un appello alla calma e ha condannato il verdetto dei giudici.



Un vigile del fuoco sta spegnendo le fiamme che avvolgono un edificio, in primo piano un'auto incenerita dal rovinoso. In alto alcuni dimostranti stanno rovesciando un autobus

M. CAVALLINI F. FERRAROTTI ALLE PAGINE 2 e 3

Arrestati due esponenti del Pds milanese e l'amministratore di un colosso delle costruzioni
Il giudice fa intendere di essere ad un passo dai vertici del partito della corruzione

Trema il gotha delle tangenti

Pietro Longo arrestato nella sua casa di Roma



A PAGINA 5

Un imprenditore e due esponenti del Pds sono stati arrestati, travolti dal ciclone «affari e politica». L'inchiesta sulle tangenti a Milano sembra ormai a una svolta. I magistrati hanno scoperto l'esistenza di un vero e proprio «Cencelli» delle tangenti. Ora sono vicini a colpire i vertici del «partito della corruzione». A questo proposito sono anche circolate voci, non confermate, su richieste di autorizzazioni a procedere per alcuni parlamentari neoeletti.

SUSANNA RIPAMONTI

■ MILANO. Ieri sono finiti in carcere Angelo Simontacchi, presidente del consiglio di amministrazione dell'impresa di costruzioni «Tomospa», l'architetto Epifanio Li Calzi, già sfiorato dallo scandalo De Mico, e l'ex vicepresidente della Lega delle cooperative lombarde Sergio Soave. Gli ultimi due sono iscritti al Pds. Sono subito stati sospesi dal partito. Gli arrestati sono accusati rispettiva-

mente di corruzione (l'imprenditore), concussione (l'architetto) ed estorsione aggravata. Intanto a San Vittore è stato lungamente interrogato Matteo Carriera, socialista, ex commissario dell'Ipab, che ha collaborato con gli inquirenti. Il giudice Antonio Di Pietro ha lasciato intendere che l'inchiesta è a un passo dalla svolta e che si stanno colpendo «gli esattori del partito delle tangenti».

ALLE PAGINE 4 e 5

Accordo a sinistra per le vicepresidenze di Camera e Senato

G. FRASCA POLARA

G. F. MENNELLA

■ ROMA. Accordo a sinistra per gli uffici di presidenza di Camera e Senato. Rodotà (ora vicario di Scalfaro) e Lama i vicepresidenti più votati. Anche tra i questori Elena Montecchi, Pds, è la più votata. L'intesa che ha portato alle vicepresidenze anche due socialisti, Labriola e Scevarelli, è considerata di buon auspicio per il futuro del dialogo e in vista dell'elezione del presidente della

Repubblica. Positivi i commenti dei capigruppo di Pds e Psi, anche se, a rilevare Massimo D'Alerno, serve gradualità e il buon accordo non può essere meccanicamente riprodotto per il Quirinale dove «la situazione è più complessa». Martelli: «A piccoli passi si fa l'unità socialista. Il problema è non essere fuori tempo massimo». Si farà l'incontro tra Occhetto, Craxi e Cingilia.

BRUNO MISERENDINO A PAGINA 7

Battuti (5 a 3) i fortissimi neozelandesi, la barca italiana compie una storica impresa e si avvicina al prestigioso trofeo Sfidera America 3. Intanto, New Zealand protesta e chiede la squalifica degli avversari per comportamento antisportivo

Irresistibile Moro: vince e plana in finale

latte - burro - yogurt



■ SAN DIEGO. «Ora si comincia a fare sul serio». Così Paul Cayard, lo skipper de Il Moro di Venezia all'equipaggio mentre taglia il traguardo che gli assicura un posto nella finale di Coppa America '92. È un traguardo storico per la vela italiana e anche per quella europea, mai arrivate a questo punto nel trofeo velico più prestigioso e celebrato. Una regata, la quinta, condotta dall'inizio e esaltata dalla presenza a bordo di Raul Gardini, profeta della sfida italiana. New Zealand invece sempre in difficoltà col mare mosso e col vento a 13, 14 nodi che soffiava sul campo di regata. Gara dominata quindi, ma neozelandesi che tentano il

colpo di coda appellandosi alla regola del «fair-play»: vi avrebbe controvenuto Raul Gardini nelle polemiche sul bompresso, avrebbe oltrepassato i limiti della sportività bollando di imbroglio la tecnica usata a prua dai neozelandesi. È un'altra grana per il Moro che tuttavia non se ne cura. Prepara la finalissima sperando che sia il detentore Conner, ieri ancora sconfitto da America3, a nobilitare l'ultima sfida.

Ai lettori
In occasione della festa del 1° Maggio
L'Unità
come tutti gli altri giornali domani non uscirà, tornerà in edicola domenica.

A PAGINA 9



Il vento gonfia le vele del Moro di Venezia e lo spinge verso la vittoria su New Zealand

È sparito il capo della Exxon: lo hanno rapito?

■ Sidney Reso, 57 anni, presidente della compagnia petrolifera americana «Exxon», è scomparso misteriosamente. Si teme sia stato rapito. Di lui si sono perse le tracce dalle 8,50 di mercoledì scorso, quando è uscito di casa (una villa da 650 milioni di dollari) a Morris Township - un'area residenziale nelle colline del New Jersey - per recarsi al lavoro. Ma al quartier generale della «Exxon internazionale», distante solo una decina di chilometri dalla sua abitazione, non è mai arrivato. La sua automobile è stata trovata ferma in fondo ad un vialetto, a cento metri dalla sua villa: il motore era ancora acceso, lo sportello aperto. Immediatamente è scattata una mega operazione di selettamento che è durata tutto il giorno ma senza esito.

Rapimento o fuga volontaria? Gli investigatori non privilegiano una pista in particolare anche se sembra poco probabile la seconda ipotesi. Da una prima analisi del suo recente passato, non risultano, infatti, motivi convincenti (problemi personali o debiti) che possano far pensare ad una fuga programmata. Originario della Louisiana, Reso è entrato nella compagnia petrolifera texana pochi mesi dopo la laurea in ingegneria nel 1957. Prima di essere nominato alla guida della «Exxon internazionale», ha occupato vari incarichi di prestigio negli Usa, in Australia e in Gran Bretagna. Reso è anche presidente della «Exxon corporation», la casa madre. Fa parte quindi della rosa dei venti manager più potenti della multinazionale.

A PAGINA 12

America sotto choc



I quattro poliziotti autori della selvaggia e immotivata bastonatura di un ex pregiudicato di colore sono stati giudicati «non colpevoli». Peccato che tutte le reti tv abbiano trasmesso le immagini della loro bestiale violenza

«Pestare i neri non è reato»

Un film inchioda gli agenti ma la giuria li assolve

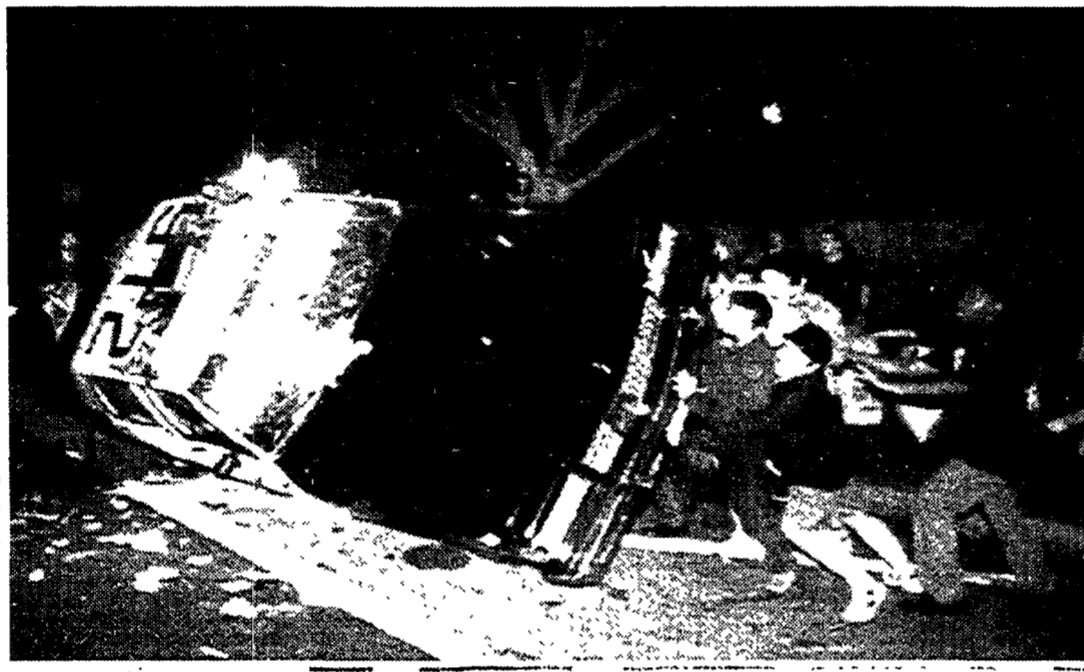
Il reato - 81 secondi di pestaggio selvaggio ed immotivato - si era in pratica consumato, grazie ad un videotape riprodotto da tutte le catene televisive, sotto gli occhi del mondo intero. Eppure, dopo sette settimane di processo, i quattro poliziotti responsabili sono stati giudicati «non colpevoli» da una giuria popolare. Un verdetto vergognoso che affonda le sue radici nella paura che lacera la società Usa.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Tutti avevano visto. Tutti avevano sentito. E mai, nella storia della giurisprudenza, la parola tutti aveva in effetti assunto un significato più pieno e più letterale, più definitivo e palese. Filmato da un passante e riprodotto fino alla nausea da tutte le catene televisive, quel delitto si era fatto consumato sotto gli occhi del globo terraqueo, aveva avuto come attento testimone ogni singolo cittadino di quello che gli esperti di comunicazione da tempo usano chiamare il «villaggio globale». Mai un reato era apparso più lineare nel suo svolgimento, più inequivocabile nella sua brutalità, più documentato nella sua cruda evidenza. Per 81 secondi quattro poliziotti avevano brutalizzato a colpi di manganella ed a calci un uomo ormai incapace di reagire e di difendersi, un povero fatto in balia d'una violenza ingiustificata e selvaggia, compiaciuta e feroce. Non c'erano, oltre quella inclemente sequenza di immagini, possibili precedenti, cose non viste o non sentite, motivazioni segrete o verità nascoste che potessero all'apparenza spiegare o, tanto meno, legittimare quei fatti. Eppure, dopo sette mesi di processo e sette lunghissimi giorni di camera di consiglio, i dodici giurati hanno consegnato al giudice uno strabiliante verdetto: tutti «non colpevoli». Tutti e per tutti i reati contemplati, con la sola eccezione dell'«uso di forza eccessiva» per Laurence Powell, il più brutale tra i poliziotti pestatori. Solo su questo specifico punto la giuria non è riuscita a raggiungere l'unanimità richiesta dalla legge. E solo a questo piccolo appiglio (ed alla speranza di un nuovo procedimento per «violazione dei diritti civili» avviato dal Dipartimento alla Giustizia) s'aggrappa oggi la speranza che un giorno, grazie ad un nuovo processo, giustizia possa - come si dice - essere almeno parzialmente fatta.

Un tale termine si incastra alla perfezione nell'elementare cruciverba degli eventi. La vittima era nera. I poliziotti erano bianchi. E bianchi (con l'eccezione di un ispano e di un asiatico) erano i giurati che li hanno assolti. «Bianca» era la contea dove, per garantire un «processo equo», il giudizio era stato traslocato. Ma probabilmente un'altra e più profonda - profonda quanto le radici del moderno razzismo - è la parola che, come il nocciolo duro d'un frutto avvelenato, davvero restituisce logica ed attendibilità a questa «incredibile» vicenda: paura. È stata la paura il vero leit-motif del processo. Ed è la paura che racchiude il senso ultimo della sua sconcia conclusione.

Proviamo a riassumere i fatti. Il 3 marzo del 1991, quando le immagini del pestaggio di Los Angeles cominciarono a scorrere sugli schermi televisivi, l'America stava celebrando i suoi freschissimi trionfi nei deserti d'Arabia. E gli ex Pows, i prigionieri di guerra, stavano dando conto dei maltrattamenti subiti nelle carceri dei «maiva».



che, in allegro circolo, avevano assistito alla bastonatura. Nessuno, prima, li aveva assolti. Nessuno, neppure Daryl Gates, il controverso capo della polizia di Los Angeles che, pure, cercò a lungo di salvare l'onore del corpo (e la sua poltrona) dalla marea montante scandalo. Anche per Gates i poliziotti erano «colpevoli». Colpevoli al punto da essere sospesi dal servizio senza paga. Tanto colpevoli che la loro azione doveva, secondo Gates, essere considerata non la regola (come sostenevano le organizzazioni delle minoranze e quelle per la difesa dei diritti civili), ma «l'eccezione, una «aberrazione» che negava le molte virtù d'una istituzione al servizio di tutti i cittadini. Le sette settimane di processo di Simi Valley non hanno aggiunto nulla a questa incontestabile verità iniziale. Tanto che persino uno degli agenti accusati, Theodore Briseno, aveva finito per distinguere la propria difesa da quella dei compagni, di fatto ammettendo la assoluta illegittimità del pestaggio. E, patetico, replay dopo replay,

era apparso il tentativo della difesa di leggere in una diversa chiave quelle immagini d'orrore. Il braccio di King che si alzava a protezione del capo interpretato come una «potenziale minaccia», il suo strisciare sul terreno letto come «tentativo di disubbidire agli ordini» - con «ignote» ma «pericolosissime finalità», il suo sguardo descritto come quello di un uomo in preda agli effetti della droga, erano apparentemente calati nella realtà del dibattito come estemi e disperati escamotage, diversioni che sarebbero sembrate ridicole non fosse stato per il vero, intimo messaggio che - al di là d'ogni credibile ricostruzione dei fatti - essi tentavano di trasmettere alla giuria. Quello, appunto, della paura. «Quando colpolvo - ha detto ad un certo punto l'agente Powell durante la sua deposizione - avevo soprattutto paura. Paura che King potesse estrarre un'arma, paura che potesse reagire, paura che potesse uccidermi...».

Questo: che nella artefatta «paura» di quei poliziotti brutali la Los Angeles bianca ha visto riflessa la propria autentica paura di fortezza assediata dal crimine. Una fortezza ormai ben disposta a sacrificare verità, diritti e decoro ad una tragica illusione di tranquillità. Io posso avere ecceduto, è stato ciò che la difesa ha di fatto ripetuto in queste settimane alla giuria, ma l'ho fatto a tua protezione. La paura che ha mosso la mia mano è la stessa che provi tu quando attraversi un quartiere a rischio, ogni volta che un'auto carica di neri s'affianca alla tua. Le immagini d'orrore che hai visto non sono che le scene d'una battaglia combattuta in tuo nome. Dunque: non essere schizzinoso, pensa al tuo futuro, alla tua vita. Il verdetto di Simi Valley - aberrante ma logico e, in buona misura, atteso - è una vera tragedia americana. Non solo perché ha consumato una palese ingiustizia, ma perché, illuminato dalle fiamme che oggi bruciano Los Angeles, in essa si specchia il dramma d'una società lacerata.

Dimostranti a Los Angeles innalzano uno striscione di protesta: «Stop agli abusi della polizia»

Perché questa sentenza? Perché questa inverosimile fuga da una verità che tutti avevano visto e che tutti conoscevano? La prima parola che viene alla mente, come una immediata e definitiva risposta, è «razzismo». Ed è certo che, carico di ricordi e di significati,

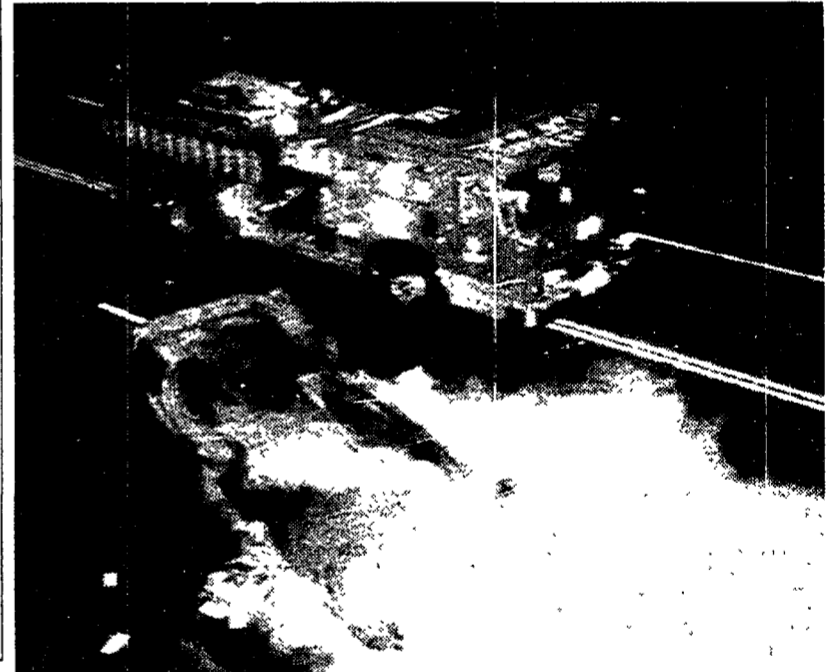
Perché questa sentenza? Perché questa inverosimile fuga da una verità che tutti avevano visto e che tutti conoscevano? La prima parola che viene alla mente, come una immediata e definitiva risposta, è «razzismo». Ed è certo che, carico di ricordi e di significati,



Trent'anni di rabbia e molte rivolte contro l'arroganza dell'America razzista

Picchiato selvaggiamente per legittima difesa. Una sentenza difficile da ingoiare per la comunità nera americana, tanto più se il verdetto contro i 4 poliziotti bianchi è stato emesso da una giuria altrettanto bianca. E la rivolta scoppiata di nuovo come in passato. 1965. Sei giorni di violenza a Los Angeles lasciano sul terreno 36 morti e un migliaio di feriti. 1968. Martin Luther King, il leader nero fautore della non violenza e strenuo difensore dei diritti civili, viene ucciso a Memphis, in Tennessee. È il 4 aprile. La rivolta divampa in tutto il paese. Memphis è sconvolta da terribili incidenti, le autorità locali impongono il coprifuoco. Ma è a Washington che si scatena con più violenza la rabbia dei neri. Scontri ed incendi arrivano a lambire la stessa Casa Bianca: i neri vengono fermati a soli 500 metri dalla residenza presidenziale. Il presidente Johnson fa appello agli All Americans della ottantaduesima divisione aerotrasportata. Si ricorre alle forze armate an-

che a Baltimora, Chicago, Kansas City, Boston, Cincinnati, Nashville, Oakland e Pittsburgh. In totale vengono impiegati 55.000 tra soldati e agenti della guardia nazionale. Solo il 10 aprile si sopiscono i disordini. Il bilancio è di 46 morti e 2600 feriti. 1975. A Louisville, nel Kentucky, l'opposizione dei bianchi alla integrazione forzata nelle scuole fa esplodere un'ondata di proteste in tutto lo stato. Centinaia di feriti. 1980. Come in questi giorni, la rivolta nera si scatena a Miami dopo l'assoluzione di quattro poliziotti bianchi accusati di aver picchiato a morte un produttore assicurativo nero. Negli incidenti muoiono 18 persone e numerosi sono i feriti. Le autorità municipali impongono il coprifuoco e vietano la vendita di alcolici. Migliaia di riservisti vengono fatti affluire a Miami dal governatore. Ottobre '82-marzo '83. Un anno di violenza in Florida. Sei neri vengono uccisi in sei diverse circostanze da poliziotti con il grilletto facile. Ed ogni volta scoppiano incidenti, seguiti da saccheggi e scontri, che provocano decine di feriti. 1989. Miami. Questa volta è un bianco a reagire ad un'aggressione da parte di un gruppo di neri. Ferisce uno degli aggressori. E nuovamente si scatena la protesta nel quartiere di Liberty City. La polizia arresta 250 persone. 1991. A Brooklyn un bimbo nero viene ucciso da un'auto guidata da un ebreo. Ne seguono scontri tra neri e ebrei ortodossi. Cinque persone restano ferite.



Un'auto data alle fiamme durante i disordini di ieri; sotto i poliziotti presidiano la sede del dipartimento a Los Angeles

Non basta la legge a rendere tutti uguali

Los Angeles brucia. La «città degli angeli» è in fiamme. Perché? Come usavano una volta i buoni analisti bisogna cominciare col distinguere le cause prossime da quelle remote. Le cause prossime sono, almeno in apparenza, le solite. È accaduto e sta accadendo a Los Angeles ciò che era accaduto a New York per i fatti di Howard Beach. C'è sempre un nero di mezzo. Nel caso di Howard Beach c'era scappato il morto. Erano coinvolti dei bianchi, un gruppo d'amici, fra cui degli italo-americani. Venuti alle mani, qualcuno s'era aiutato con una mazza da baseball. Il verdetto d'una giuria troppo mite aveva fatto il resto. È incredibile come questo tragico copione si ripeta. Nel caso di Los Angeles c'è però un'aggravante. I morti, le sommosse, i veri e propri incendi di interi quartieri sono scoppiati quando si è saputo che una giuria di tribunale, composta solo da bianchi e da un paio di asiatici, ha rilasciato un verdetto di non colpevolezza nei confronti di quattro poliziotti bianchi che avevano massacrato di botte un automobilista nero indisciplinato. È ovvio che qui le cose siano più gravi. Intanto non si tratta di una rissa fra coetanei, se pure di pelle diversa. Qui, nel caso di Los Angeles, si tratta di una squadra di poliziotti in regolare servizio che si accaniscono, quando è già ridotto all'impotenza, contro un solo supposto criminale, che è nero. Forse qui non è in primo piano solo la questione della razza. È in primo piano una questione di giustizia. Sono i rappresentanti della legge che, nello svolgimento del loro compito, si lasciano andare, contro la legge che rappresentano, ad atti di violenza sistematica, ingiustificata, illegale. La reazione della popolazione nera di Los Angeles è durissima, ma va letta come la reazione a un principio di giustizia universale, a un principio democratico violato e che fa pensare ai molti, moltissimi casi di violazione che passano inosservati se si tiene conto che il fatto di Los

La ricerca dell'uguaglianza razziale in America solo per via giuridica non risolve il problema. Ci sono cause remote, a livello istintivo o preconciso che vanno rimosse alla base della società, nel costume. Una sommosa sbagliata, un'ingiustizia vera

FRANCO FERRAROTTI



Progressi, in Usa, se ne sono registrati, specialmente dopo la seconda guerra mondiale e grazie alle leggi sulla desegregazione di John Kennedy e al potente, ma insufficiente, impatto del movimento per il progresso dei neri, almeno nel Sud non si trovano più gabbietti per soli neri; di regola si può viaggiare sugli autobus indipendentemente dal colore della pelle; ma gli iscrizioni alle scuole e l'uso degli stessi autobus per andare a scuola per bambini bianchi e neri ha posto e pone problemi, arrivati fino alle sommosse, e non in Alabama, ma nella civiltissima Boston, patria appunto dei fratelli Kennedy. È ovvio che il problema «pesca» più a fondo. Si trattasse solo di leggi, sarebbe presto risolto. Si tratta di pulsioni al livello istintivo o preconciso profonde. La discriminazione razziale ha trovato forme nuove, più sottili. Quanto ai fabbricati, basta dichiarare che un edificio è un «cooperativo» e di nessun nero, o asiatico o talvolta ebreo, vi può mettere piede. Dovrebbe ottenere il «nulla osta» dal condominio, cui basta un'astensione per non deliberare in senso positivo. Di qui, la concentrazione urbana, spaziale, dei neri, e la nascita dei ghetti, paradossalmente quasi sempre nei centri della città, ossia nelle parti più vetuste, da non confondersi con i centri storici europei, dove aleggia un'aura che qui non si sa nemmeno cosa sia. Il ghetto nero è, nella compagine urbana americana, in tutto simile e segue del resto la logica di una colonia interna. Si dirà che non è giusto, non è bello, ma intanto ci sono dei «vantaggi»: l'«infezione nera» è efficacemente contenuta; il controllo sociale funziona. È a questo proposito che Los Angeles fa eccezione. Non è una città come le altre. Non solo si distingue dalle città europee, che nascono con una «forma» di città, e poi i quartieri, i quartieri, e così via. Los Angeles non è una città, si differenzia

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Se Milano ruba

GIANCARLO BOSETTI

Nelle ultime ventiquattro ore l'inchiesta dei giudici Di Pietro e Colombo ha scoperto un altro pezzo della immensa idrovara che sembra risucchiare denaro in tutti gli anfratti della attività amministrativa pubblica e parapubblica di Milano...

I magistrati hanno affermato che in queste ore l'inchiesta ha fatto progressi decisivi, che la loro azione non è ancora arrivata dentro la cupola, ma che ci sono adesso «più vicini»...

Ma le dimensioni di questo reticolo autorizzavano a rileggere le vicende di questi anni. È legittimo chiedersi quanto la discussione che ha accompagnato i vari cambi di maggioranza dipendesse dalle libere valutazioni politiche e quanto dalla forza del superpartito degli affari...

Parla Giuseppina Zacco La Torre «La Regione siciliana quarant'anni dopo? Che pena! Ormai si discute solo della spartizione del denaro»

«I politici corrotti sono come i mafiosi»

PALERMO. Non è andata alle commemorazioni. Ha trascorso la mattinata in casa, leggendo i giornali, ricevendo telefonate di tanti amici e compagni. Non vuole che la figura politica e umana di Pio La Torre - dieci anni dopo il suo sacrificio, insieme al compagno Rosario Di Salvo - risulti imbastardita...

Il 30 aprile del 1982, Pio La Torre veniva assassinato dalla mafia insieme al compagno Rosario Di Salvo. Nei giorni scorsi è iniziato un processo che si basa su un lavoro investigativo assai fragile...

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO



Pio La Torre

anni fa aveva intuito che una grande conquista politica e democratica non poteva parlare perché importanti personaggi politici continuavano a rimanere alla guida del partito...

Buscetta sui delitti eccellenti e sui rapporti tra mafia e politica: non poteva parlare perché importanti personaggi politici continuavano a rimanere alla guida del partito...

ELLEKAPPA



RICORDI QUEL NERO PESTATO A SANGUE DALLA POLIZIA DI LOS ANGELES?

NON MI DIRE CHE L'HANNO ASSOLTO

NOTTURNO ROSSO

RENATO NICOLINI

I partiti, le tangenti la resurrezione morale

La in disuso! Riuscirà il Parlamento italiano, uscito da un voto che ha dato un serio colpo a questo sistema, a cancellarlo dalla scena politica?



È caduto il silenzio sulle città Ecco le questioni «calde» su cui tornare a discutere

FRANCESCO INDOVINA

La città rimossa. Questo potrebbe essere il titolo di una riflessione su un'assenza manifesta sia nella riflessione della sinistra, sia nei programmi elettorali di tutti i partiti...

Secondo stime affaristiche, adeguare le principali città italiane allo standard europeo comporterebbe investimenti superiori a centomila miliardi. Rendere le nostre città competitive, dotarle di servizi avanzati...

Dopo un decennio di declino dell'incremento edilizio, gli anni 90 rischiano di superare gli anni 70. Non è un caso che anche il grande capitale produttivo abbia individuato nell'intervento fondiario ed edilizio settori redditivi e sostitutivi dell'industria...

Così i parchi scientifici e tecnologici, che sono investimenti in... materia grigia, diventano da noi (ma non solo) investimenti edilizi per milioni di metri cubi, quasi tutti contenenti, tra le altre cose, sale convegni, strutture espositive o similari...

Quello che impressiona, tuttavia, non è tanto la «potente» espressione di interessi privati, né l'asservimento della spesa pubblica a interessi particolari e a politiche di scambio politico, quanto la distanza esistente tra quella che può essere considerata la cultura urbanistica della tradizione italiana e quella che si esprime nel dibattito e nella pratica degli ultimi anni...

Ecco alcune questioni, come dire, «calde» che potrebbero e dovrebbero far parte della discussione tra gli urbanisti e quanti si occupano di territorio, ma di cui c'è poca traccia, essendo tutti impegnati a celebrare se stessi...

L'«strutturista», il brutto spettacolo che dava di sé la giunta Carraro da piazza Navona. Qualcuno propone, per limitare almeno i guai, la giunta del sindaco. Senza intendere di mandargli di rispetto, confortandone la persona con quell'assessore democristiano soprannominato... «dupareta»...

Renzo Foa, direttore; Piero Sansonetti, vicedirettore vicario; Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarella, vicedirettori; Editrice spa l'Unità; Emanuele Macaluso, presidente; Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura Amato Mattia, direttore generale...

Dopo-voto difficile



L'ufficio politico discute la strategia per la grande corsa Si prepara una «rosa» ma ancora non si fanno nomi Il presidente dc: «A Nusco metterò a punto un metodo» E intanto Gava si incontra con Craxi a via del Corso

La Dc cerca la via del Quirinale

De Mita prepara un codice: «Serve un garante delle riforme»

«Il mio metodo questa volta si perfezionerà in un codice, che metterò a punto a Nusco», dice De Mita. E spiega: un presidente «per le riforme» eletto da uno schieramento che non coincida per forza con la maggioranza di governo.



Ciriaco De Mita

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Ciriaco De Mita parte per il week-end preannunciando addirittura un «codice» da seguire per l'elezione del nuovo capo dello Stato. Giulio Andreotti invece fa e ad ogni domanda replica: «È il segretario che deve parlare, e parlare il segretario».

consultazioni per fiutare l'aria. Dopodiché sarà la delegazione ufficiale del partito (con il presidente De Mita, i vice-segretari Lega e Mattarella e i capi-gruppo Bianco e Mancino) a proseguire il lavoro di esplorazione.

con l'essere momento di questa fase costitutiva e dev essere dunque al riparo dai rischi di caduta per veti e disimpegno causati dall'evoluzione che il corso delle riforme potrà avere.

al momento ne faccia parola esplicitamente. Per riuscire, l'operazione ha infatti bisogno di alcune fasi intermedie, e deve reggersi su un accordo di ferro fra Forlani e Craxi.

Radicali a congresso Pannella chiede soldi e 20mila iscritti per il partito transnazionale

ROMA. Dagli «italiani» in questo momento vuole solo i soldi. Per potersi occupare meglio di tutti gli altri serbi, croati, russi, algerini, etc. Vuole i soldi e li chiede a suo modo con un congresso. Ovviamente è Marco Pannella.

Il presidente da Dublino attacca ancora la Dc e dà del «dissimulatore» a Forlani. «Sarò iscritto al gruppo misto del Senato» «Con il leader del Psi c'era l'intesa di minacciare ogni tanto di andarmene».

Cossiga: sulle dimissioni avevo un accordo con Craxi

Post-estimazione da Dublino. «Quando iniziò l'offensiva per cacciarmi, c'è stato un accordo con Craxi. Me ne sono andato nel giorno e nell'ora che dicevo io».

che garantisce la correttezza transizione alle riforme. Non era proprio questa l'imagine di sé che non è riuscito ad accreditare tanto da ritrovarsi a giocare la carta estrema delle dimissioni?

giù duro: «Entrare nel Banco Ambrosiano con il 15 per cento - dice - e uscire dopo un mese con il 38, è un'operazione finanziaria da genio. Il tribunale ha detto invece che è un volgare ricatto».

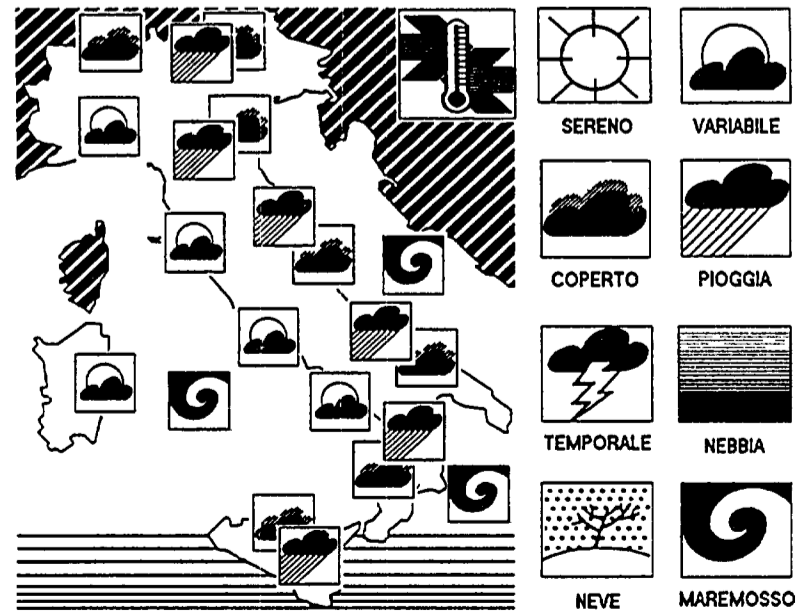
TORINO. I sondaggi elettorali continuano a suscitare reazioni contrastanti. E a far discutere. Opportuni o no? Quanto è elevato il loro grado di scientificità?

Sondaggi elettorali I maghi del voto dicono: «Tante le polemiche ma il lavoro funziona...»



Cossiga a passeggio con l'ambasciatore Marcello Solmi nel centro di Dublino

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che interessa tutta la nostra penisola è inserita in un centro depressionario localizzato sul Tirreno centrale. La depressione è ancora alimentata da aria fredda di origine continentale.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio Programmi. Lists radio programs with times and titles like 'Rassegna stampa', 'Un primo maggio sotto tonno?', 'Quirinale, Palazzo Chigi: tra speranze e vecchi giochi'.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Lists subscription rates for annual, semi-annual, and quarterly periods, along with advertising rates.

VIVACE. LA LINEA CHE FA BENE.



ANCHE AL MORALE.

Dall'esperienza Giglio, la vitalità e la freschezza di tanti nuovi prodotti ideali per un'alimentazione equilibrata.

Per fortuna c'è Vivace, la linea tutta naturale e leggera che pensa alla vostra forma senza togliervi il gusto di provare tutte le golosità della vita. Perché ogni prodotto Vivace - yogurt, latte, mozzarella, break, spremuta, burro leggero, latte e frutta, panna volè... - è fatto con ingredienti ricchi di sapore ma poveri di grassi. L'ideale, quindi, per chi desidera nutrirsi in modo sano e delicato. Solo Giglio poteva tentarvi con un'idea così invitante: Vivace, la linea che vi fa sorridere di gusto!




GIGLIO
è meglio.

BUONE NOTIZIE PER CHI AMA IL BURRO



E ODIAMO IL COLESTEROLO.

“Burro Leggero!” Giglio. Il primo burro naturale a basso tenore di grassi, l'unico a basso contenuto di colesterolo.

Se non vi siete fermati al titolo significa che non dobbiamo dirvi quanto possa essere gustoso ed appetitoso il burro. A parlare poi è Giglio, da sempre una garanzia di naturalità e bontà nel burro. Se inoltre odiate il colesterolo, per voi c'è qualcosa di assolutamente nuovo:

“Burro Leggero!” Giglio. Il primo a basso contenuto di grassi,

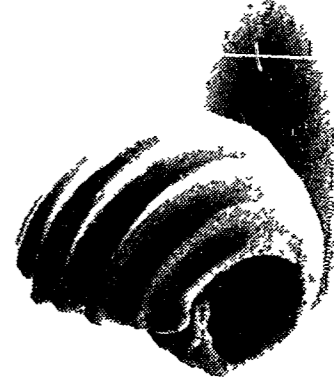
l'unico che contiene 50% meno colesterolo. Delicato e leggero, è l'orgoglio di Giglio: naturale e buono come ogni burro Giglio, nasce da una capacità tecnologica ai vertici mondiali. Una novità Vivace: un'altra prova, se ce n'era bisogno, che Giglio è

meglio. **“Burro Leggero!” Giglio. Primo e unico, già nei migliori punti vendita.**

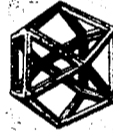
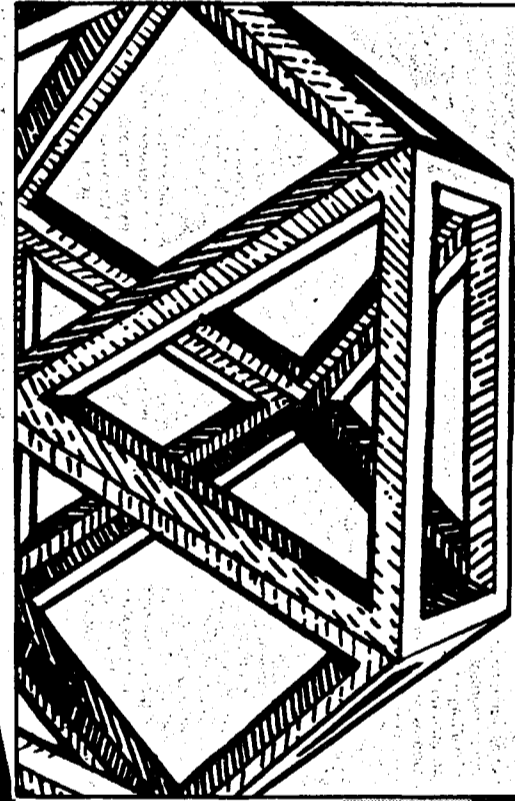


GIGLIO®

è meglio.



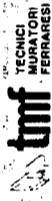
**PRIMO
MAGGIO
FESTA DI TUTTI
I LAVORATORI.**



Copcostruttori
Società Cooperativa a r.l.

Sede Legale e Direzione:
44011 Argenta, Ferrara, piazza Mazzini, 1
tel. 0532/854111

apresa generale di costruzioni
Costruzioni infrastrutturali edili e meccaniche



Uffici: 44100 Ferrara, via Darsena, 178
Restauri e impiantistica

Fornaci Malino

Fornace: 44010 Filo, via dei Laterizi, 2/a
Laterizio tradizionale, Alveolater, mattone tipo a mano

Caniliere di prefabbricazione di filo

Produzione di tubi e manufatti in c.a.

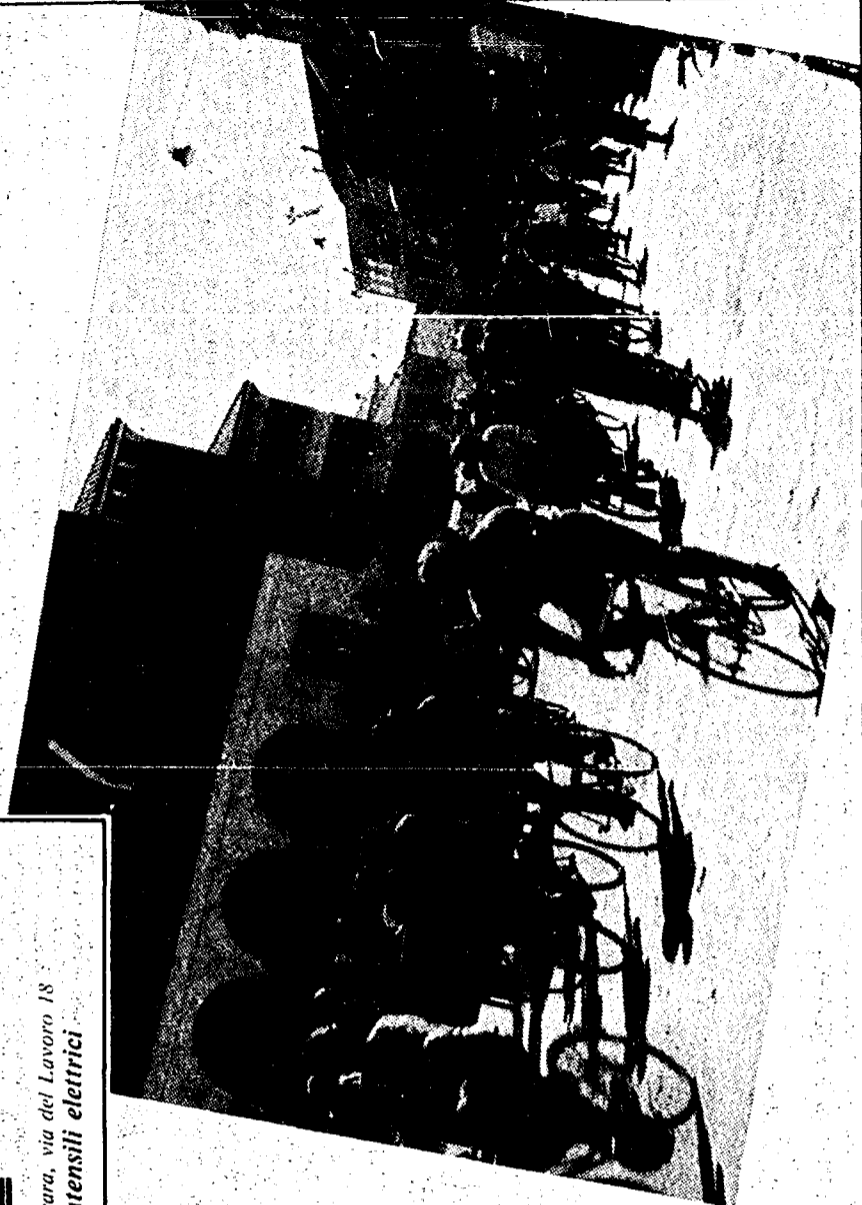
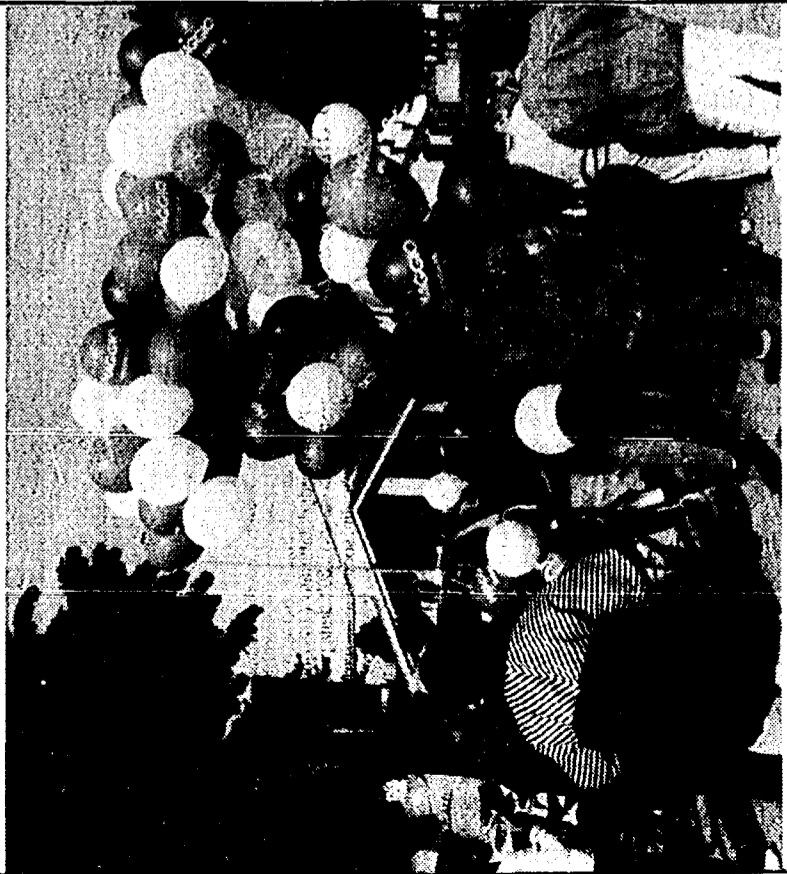
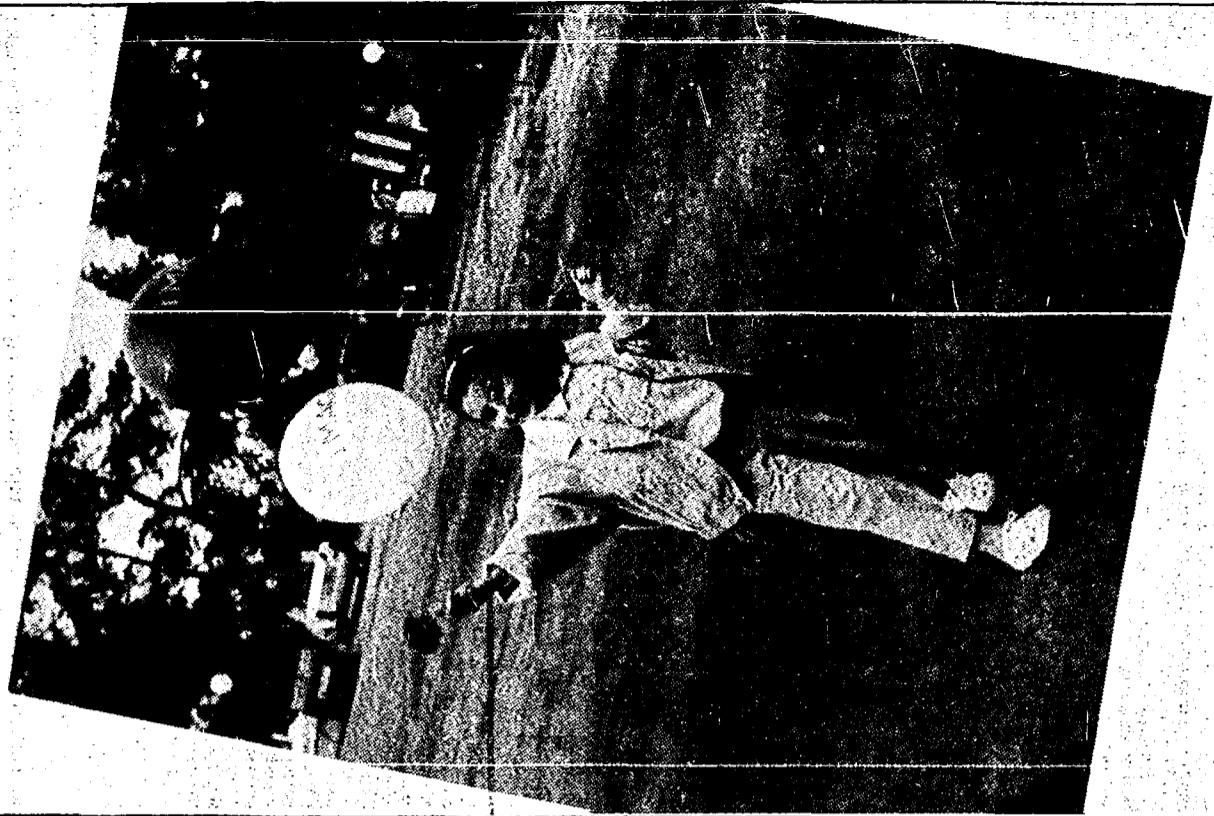


Stabilimento: 44028 Porto Garibaldi (Comacchio), via Provinciale 26

Produzione di grés ceramico porcellanato



Stabilimento: 44100 Ferrara, via del Lavoro 18
Produzione di utensili elettrici



Primo Maggio

MAGGIO

Testimonianze di Piero Boni, Pierre Carniti, Aldo Giunti, Nella Marcellino, Emilio Pugno. La prima volta di una donna a Iglesias, i cortei edili a Roma; i delegati alla Fiat Mirafiori. Perché non si fanno più assemblee? La prospettiva di una sola organizzazione, di due o di 50. Oggi incontro a Genova sul volontariato e scommessa della Cgil sulla solidarietà tra diversi...

Quei favolosi anni Sessanta...

Da un Primo Maggio all'altro. Abbiamo voluto ricostruire, anche attraverso le foto, in queste pagine dedicate alla festa del lavoro la storia di un anno cruciale per le relazioni sindacali nel nostro paese, segnate dalla complessa trattativa sul costo del lavoro, l'attacco al salario reale e la recessione industriale in alcuni comparti strategici. L'abbiamo fatto con la testimonianza di un operaio, e quindi da un punto di vista privilegiato per capire l'impatto degli interrogativi, delle incertezze e delle questioni non risolte nell'ambito del movimento sindacale italiano. Ci siamo riferiti al tema della «rappresentatività» delle confederazioni e alla necessità di una sua riformulazione a più di venti anni dallo «Statuto dei lavoratori», e insieme a quello degli spazi che si riaprono, oppure si chiudono, per gli obiettivi di «unità» e di «autonomia» che hanno attraversato l'intera storia del sindacalismo italiano.

ROMA. Il sindacato che c'era e quello che non c'è. Parla Nella Marcellino per una vita dirigente della Cgil. Siamo nel 1946. È il suo primo comizio del primo maggio a Iglesias, in Sardegna. «La piazza era stracolma. Erano i lavoratori delle miniere d'argento e quelli delle miniere di carbone. Tutti uomini. Dissi: Sono Nella Marcellino. Non volevano farmi parlare perché ero una donna. E allora io mi impuntai perché ero giovane, ma ero già cattiva. Ero piccola e avevo di fronte un segretario della Camera del Lavoro alto e grosso che nel frattempo stava dirigendosi verso il microfono. Io l'ho afferrato prima e ho cominciato il comizio. E andò benissimo, anche perché quando mi arrabbio mi va bene... Un successo strepitoso. Tanto che poi mi portarono quasi in trionfo, mi fecero fare un pranzo terribile a base di cinghiale affumicato. Anche così si conquistava la rappresentanza...»

«Ora siamo negli anni Sessanta a Roma». Parla Aldo Giunti allora membro della segreteria della Camera del Lavoro di Roma. I cortei edili erano impressionanti. I comizi si facevano a mezzogiorno nei cantieri. «Erano assemblee di cento, duecento persone. Loro mangiavano, accovacciati e mi offrivano bicchieri di vino, mentre parlavo. Scendevo dal palchetto regolarmente ubriaco. E la mattina della domenica andavamo in piazza Vittorio dove c'erano le assunzioni degli altamente specializzati, come i gruisti. Venivano i geometri, gli ingegneri e contrattavano. Ricordo un gruiista che pretese il doppio della paga dicendo: io raccolgo il fiasco. E lo fece. Sull'isola gru e raccolse, senza rompere, un fiasco di vetro, spagliato. Venne assunto così, con salario doppio. Un artista. Qui tentammo di fare, senza successo, le Leghe dei gruisti, dei muratori, dei carpentieri...»

Nostalgia del passato, quando non c'erano i periferici Cobas? A dire il vero, la nota un po' sarcastico Pierre Carniti, quasi leggendaria segretario dei metalmeccanici e poi della Cisl, oggi europarlamentare del Psi, allora c'era il Cobas del padrone, c'era il capoparto che faceva il suo sindacato giallo. Carniti rievoca il primo sciopero proclamato alla Oml di Milano negli anni 60, 4 mila dipendenti e solo 100 aderirono all'appello dei sindacati confederali. Il Cobas aziendale funzionava molto bene. Nessuna nostalgia nem-

meno nelle parole di Piero Boni, oggi presidente della Fondazione Brodolini, segretario a quell'epoca, della Fiom, accanto a Bruno Trentin. Lui ricorda il luglio 1962 a Torino, l'accordo separato tra Fiat, Uil e Sida, un caso di rappresentanza mancata. «I lavoratori si ribellarono, uscirono dalle officine, raggiunsero piazza Statuto, assediavano la sede della Uil. Una giornata di scontri con la polizia, con l'insediamento, si disse allora, anche di elementi provocatori. Ma il comizio anche la costruzione di una rappresentanza più solida e unitaria. Lo ricorda bene Emilio Pugno, segretario della Uil torinese, accanto a uomini come Pace, come Femex, poi segretario della Camera del Lavoro e segretario regionale. «Ritengo che il modo co-

mo di delegati e consigli di fabbrica si siano affermati sia stata la più alta espressione democratica del rapporto sindacato-lavoratori. I lavoratori eleggevano i loro rappresentanti su una scheda bianca e non sindacale. Era prevista la revoca da parte dei lavoratori. Questa struttura dei delegati rappresentava in modo particolare per la Cgil la struttura di base per il sindacato. Ma perché questa «ricetta» per la rappresentanza sindacale è venuta meno? «L'esperienza si è esaurita», sostiene Pugno «per il peso delle sconfitte subite dai lavoratori e perché è venuto a galla un diverso ruolo che il sindacato intende svolgere nei confronti delle controparti...»

Le ragioni delle difficoltà di oggi, secondo Pugno, nascono proprio da qui, non sono quasi mai di carattere organizzativo, ma politico. «Il più elementare rapporto democratico tra lavoratori e sindacato, quello delle assemblee, è stato sistematicamente eluso. Questo è un dato politico». Alla Mirafiori «quest'anno non c'è stata una sola assemblea generale. Quelle di reparto e di officina si perdono poi nella notte dei tempi. E allora non ho nessuna pretesa di entrare nel merito di questi problemi, anche per quello che ormai è un mio distacco, però vorrei fare una osservazione. Perché non tornare a discutere con i lavoratori quale ruolo deve assumere il sindacato? Ma quale è la ragione che porta alla cancellazione delle assemblee? «Non si fanno», risponde Pugno, «perché i sindacalisti non hanno il coraggio di andare a dire quello

che vogliono fare. Perché vogliono gestire a nome e per conto dei lavoratori. Qualche considerazione amara, anche se non giunge a conclusioni così drastiche, la fa anche Nella Marcellino. «Insieme al sindacato non è più capace di ascoltare fino in fondo le ragioni della gente e poi di riportarle ad unità...»

BRUNO UGOLINI

Diventare sindacato prima che arrivino i «barbari»

ROMA. Sindacati non si nasce, si diventa. Potrebbe essere questo uno slogan utile del primo maggio 1992, ancora una volta segnato da lacerazioni sindacali e sociali e dal nodo non risolto della rappresentanza. E «diventare sindacato», sia ben chiaro, è una parola d'ordine che riguarda proprio tutti. Coloro che dai sindacati confederali e ufficiali non si sentono rappresentati e anaspiano fra insubordinazioni giustificate e proteste corporative. E le stesse confederazioni minate nella loro rappresentatività, contestate negli accordi, insidiate dai sindacati autonomi e da comitati di base. E che quindi un modo per «diventare» di nuovo sindacato devono pur trovarlo se vogliono uscire dall'impasse in cui si sono cacciate dall'inizio degli anni '80. E delle regole per riacquistare il consenso perduto, per far nascere e far vivere un nuovo pluralismo anche istituzionale (visto che quello sociale è evidente e qualche volta eclatante) devono pur inventarselo.

Il tema non è nuovo. La «perdita di rappresentanza del sindacato» è quasi un luogo comune. Come è un luogo comune che questa è determinata in gran parte (anche se non solo) dall'assenza di «regole», di norme che definiscono a partire dalle aziende chi rappresenta i lavoratori e in che modo e con quali limiti. I più illustri giuristi del lavoro ne sono convinti. Dice Gino Giugni le regole sono tanto più importanti quanto più si affievolisce la solidarietà. Proprio allora anzi diventano fattore primario. E allora che cosa impedisce che queste regole ci siano? Che cosa impedisce al sindacato italiano di reinventarsi? Che cosa blocca le proposte di legge che pure, su questa questione, ci sono e sono riconosciute come valide? Risponde Umberto Romagnoli: «la regola per diventare sindacato è molto semplice. Occorre tornare all'antico, agli anni in cui i consigli di fabbrica soppiantavano le commissioni interne e ci fu la elezione diretta dei rappresentanti dei lavoratori, una cosa che non si fa da 20 anni». Romagnoli ha una sua precisa e provocatoria tesi in proposito. Non è possibile eleggere i rappresentanti «aziendali» e quindi ricreare dalla base quel consenso che permette alle confederazioni di «diventare» sindacato perché si è solidificati e pietrificati il Club della maggiore rappresentatività presunta. Perché, in sostanza, le tre confederazioni, i soci fondatori del Club si riconoscono come uguali, pur essendo diversamente rappresentati o in alcuni casi in alcune categorie non essendo affatto. In parole povere l'unità sindacale come si è andata configurando in questi anni fra confederazioni egualmente rappresentative ha bloccato la dialettica, ha impedito che il consenso si esprimesse e ma-



Dopo elezioni: anche le organizzazioni dei lavoratori alla prova. Ripensare unità e autonomia quando tutto il «sistema» cambia

Le trasformazioni del sistema politico investono anche il movimento sindacale e le sue prospettive. Come sempre in importanti passaggi di fase della vita democratica ritorna in campo il tema dell'«unità» del sindacato e della sua «autonomia». Un dibattito appena iniziato ma che dovrebbe utilmente influenzare la ripresa del confronto triangolare a giugno con governo e padronato.

pei. In Francia e in Inghilterra, infatti, per ragioni molto diverse tra loro e di fronte nella prima a una lunga esperienza di governo di sinistra e nella seconda a un altrettanto lunga esperienza di un governo conservatore, le modificazioni del sistema politico si sono accompagnate a un drastico ridimensionamento del ruolo del sindacato. In Germania invece, come del resto in Inghilterra, permane un rapporto in qualche modo privilegiato tra funzione politica della sinistra e sindacato. E questo un tratto comune alle esperienze di quasi tutte le socialdemocrazie, anche esse in molte situazioni in crisi. Non è stato un caso, ad esempio, che la sconfitta elettorale della socialdemocrazia svedese lo scorso anno sia stata preceduta dalla rottura di uno schema molto consolidato di rapporto tra sindacato e sistema politico, fondato su una forte centralizzazione della contrattazione e di una puntuale predeterminazione dei suoi contenuti.

In Italia i problemi sono altri. E la questione principale su cui bisognerebbe cominciare a interrogarsi è quale prospettiva ha nel nostro paese l'unità sindacale in un eventuale processo di costruzione di una democrazia dell'alternanza. Cioè, di fronte non solo a un legame che resta significativo tra le tre confederazioni e i principali partiti di riferimento ma a un effettivo e consolidato pluralismo anche per quel che concerne la concezione stessa del ruolo e la funzione del sindacato, non esiste il pericolo

PIERO DI SIENA

ROMA. «Governissimo» quindi «sindacatissimo»: così recitava qualche mese fa, molto prima del «terremoto» elettorale del 5 e del 6 aprile, il settimanale *Il Sabato* allora ancora diretto da Paolo Liguori. Con qualche semplificazione di troppo, ma attraverso immagini di sicuro effetto, il settimanale di ispirazione cattolica proponeva proprio in relazione a un mutamento di fase politica di enormi proporzioni una prospettiva nuova, quantunque molto discutibile, per il sindacato. Ci limitiamo a ricordare che la proposta era quella della costituzione di un «sindacato unico» (si badi non unitario, che è tutt'altra cosa) che avesse la sua fonte di legittimazione in un'ipotesi di consultazione estrema tra le principali forze politiche di massa (Dc, Pds e Psi).

Probabilmente non era affatto immaginabile, allora, che su un schema di ragionamento, sia pur alla lontana simile, immediatamente dopo le elezioni si attestassero settori significativi del sindacalismo confederale. E non si tratta so-

Cgil, Cisl, Uil lanciano l'alleanza col volontariato. Politica e spettacolo nel giorno della solidarietà

Manifestazione all'Expo di Genova con Trentin, D'Antoni e Larizza, per un Primo Maggio consacrato alla solidarietà con i «diversi». Cgil, Cisl, Uil lanciano una grande alleanza con il volontariato. Per gli anziani il «Filo d'argento» dell'Auser. E poi un megaconcerto rock a Roma in piazza S. Giovanni. Tutto in diretta sulle tre reti Rai, più Canale 5 che ripropone Giulini con la Settima di Beethoven.

sto movimento di volontari che si è sviluppato negli ultimi anni: otto milioni di persone organizzate in oltre seicento associazioni diffuse in diecimila organismi sparsi nel paese, per assistere gratuitamente minori e giovani in disagio, portatori di handicap, famiglie in difficoltà, tossicodipendenti, anziani, ammalati, alcolisti ecc.

RAUL WITTENBERG

ROMA. «Politica, cultura e spettacolo. Come da tradizione, anche nella sua 102esima edizione il Primo Maggio si celebra su questi tre grandi filoni. I discorsi dei leader confederali Trentin, D'Antoni e Larizza a Genova (in Tv su Rai Due alle 10,40) inaugureranno nel Centro Congressi il grande «Expo» progettato da Renzo Piano nell'area del porto antico. E poi decine di dirigenti nelle varie città a presenziare le innumerevoli manifestazioni organizzate localmente. Per gli appassionati della grande musica, l'insigne bacchetta di Carlo Maria Giulini guida la prestigiosa Filarmonica della Scala nella settima sinfonia di Beethoven, riproponendo su Canale 5 alle 11,45 l'esecuzione del 25 aprile. Allo spettacolo è poi dedicata a Roma la piazza S. Giovanni, il luogo di sempre per i più significativi appuntamenti dei lavoratori, con un concerto dei nostri sacri del rock e della canzone d'autore che si succederanno sul palcoscenico a partire dalle 17. Da Pino Daniele a De André, da Murolo a Fossati, e poi Gucci-

Anche il sindacato dei pensionati Cgil ne ha promossa una, l'Auser, che in questa occasione ha installato un «numero verde» gratuito (1678/68116), chiamato «Filo d'argento», al quale d'ora in poi tutti gli anziani in difficoltà potranno ricorrere per esporre i loro problemi ma anche per vincere la solitudine. All'altro capo del filo, una «équipe» di volontari ultrasessantenni, 1800 donne. L'Auser associa già centinaia di volontari anziani, in una cinquantina di sedi. «È il nostro o contributo alla riforma dello stato sociale», dice il vicepresidente dell'associazione Elio D'Orazio.

Ma questo Primo Maggio non è privo di polemiche. La prima ha portato la Cisl a distaccarsi da un appello «strutturale e non idoneo», dice D'Antoni della Uil apparso sul suo periodico «Lavorosocietà», per l'avvio di una fase costituente dell'unità organica fra le tre confederazioni. La seconda viene dal Movimento derivativo democratico, critico sulla scelta di privilegiare gli emarginati ponendo «in secondo piano» la tutela dei diritti del «cittadino comune».

UNIPOL E MESSNER

UN MODO DI VIVERE IN UN MONDO DA VIVERE

Reinhold Messner e Unipol, da oggi in cordata insieme. Due personalità diverse eppure così affini si incontrano su valori comuni: affidabilità, responsabilità e rispetto per l'ambiente. Al coraggio di un uomo che ha saputo misurare se stesso in prove estreme, si unisce l'impegno di una Compagnia che, come lui, crede in una vita fatta di intraprendenza, sicurezza e reciproca fiducia. È la filosofia Unipol: un modo di vivere attivo, partecipe delle esigenze degli altri in un mondo a misura d'uomo, da vivere pienamente nella certezza delle proprie risorse. Reinhold Messner ce lo assicura.

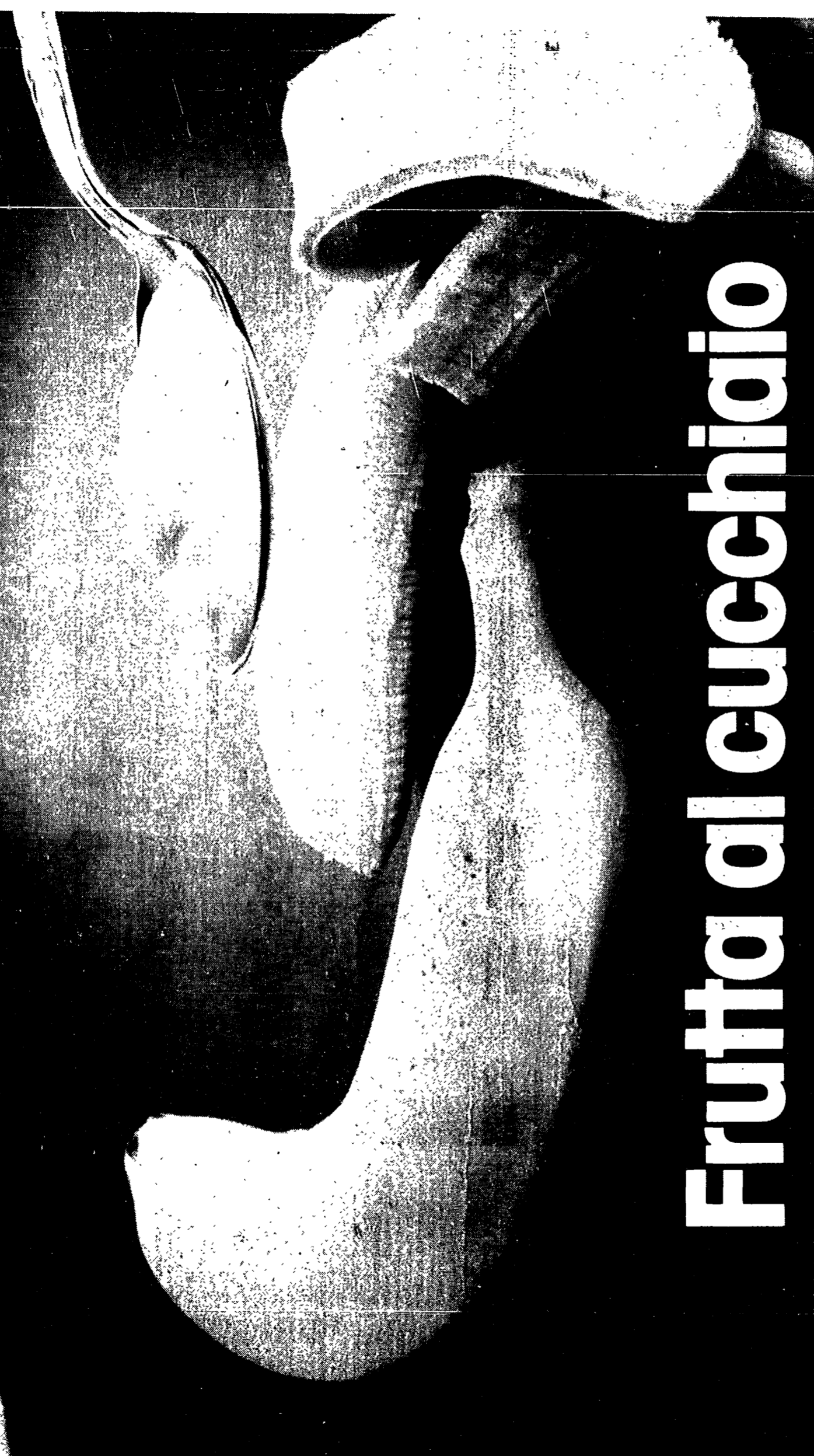
MESSNER ASSICURA UNIPOL



**UNIPOL
ASSICURAZIONI**

SICURAMENTE CON TE

Mousse di Santal



Frutta al cucchiaino



Aste rock: si batte a Londra un raro video di Jimi Hendrix

Un rarissimo video del concerto che Jimi Hendrix tenne nel '70 a Fillmore East, a San Francisco, figura nell'asta che si terrà a Londra il 7 maggio...

mondo del rock. Il video, che ha anche il vantaggio di avere una colonna sonora particolarmente «pulita», è stato stimato 40.000 sterline, oltre 85 milioni di lire...



SPETTACOLI

Il regista parla del film «Narcos»

Ferrara e i baby-killer nell'inferno di Medellin

ALBERTO CRESPI

ROMA. «Tutte le mattine in Colombia centinaia di persone si svegliano avendo come unico compito quello di uccidere qualcuno».

Bella frase, magari un po' ad effetto, ma che fa pensare. Apre il mensile stampa relativo a Narcos, il film di Giuseppe Ferrara che arriverà nei cinema italiani il 5 maggio...

Dopo l'accordo con la Titanus, paure e speranze nel mondo del cinema «Berlusca», ora facci lavorare

ROMA. «Stiamo a vedere. Inutile aprire l'ombrello prima che piova». A una settimana esatta dall'accordo Berlusconi-Titanus...

Per La famiglia Addams ci siamo seduti al tavolino, e s'è deciso di farlo uscire in 150 copie. Più salomonico il giudizio del giovane produttore Domenico Proccacci...

un rovesciamento delle alleanze, o almeno di un rimescolamento possibile. Pochi giorni fa, presentando il nuovo listino Penta, Cecchi Gori ha fatto distribuire ai giornalisti una lista con i nomi dei produttori legati alla Penta...

A una settimana esatta dalla sigla dell'accordo Berlusconi-Titanus su sale e coproduzione, il mondo del cinema osserva con «cauto ottimismo» la nuova situazione.

MICHELE ANSELMI

trattiva di alcuni nuovi capitani o cavalieri d'industria, puntualizza il regista di L'alba. E in questa luce che andrebbe visto l'assorbimento della Titanus da parte della Fininvest...

nunciati dentro la concentrazione Penta, pronostica il cineasta, «ma come non cogliere tutto il senso mortuario della scomparsa di quel pezzo di Titanus che restava un polo autonomo di riferimento per la nascita e la circolazione di nuovi film?».

in un grande pranzo nuziale. Non dissimile il parere di Marco Risi, legato ai Cecchi Gori da un contratto per due film: Il muro di gomma e Nel continente nero...

Buona parte delle sale romane della Titanus stavano languendo, adesso con Berlusconi qualcosa cambierà. È l'unico in grado di investire i miliardi, direi almeno venti, necessari a riannodare il circuito e a moltiplicare le multisale...

Un Ferrara battagliero, insomma. Si accinge a partire per Bogotà, dove un istituto di cultura lo ha invitato a tenere un ciclo di lezioni su regia e sceneggiatura cinematografica...

Advertisement for Silvio Berlusconi, Presidente FININVEST. Includes a photo of him and a diagram showing the company's structure: Library (Retitalia), Produzione film Italia (Pentafilm), Distribuzione film Italia (Penta distribuzione), Produzione film Usa (Pentamerica), Circuito sale (Cinema 5 Titanus), Home video (Pentavideo), Acquisto diritti film (Reteuropa), Colonne sonore (Pentafilm music).

Anno 1989, arriva la Penta e mette tutti ko

ROMA. Un ufficio in Viale Mazzini, prestigioso e discreto. E di fronte il palazzo di vetro della Rai, con il tradizionale cavallo a fare da guardia indifesa...

Cineriz, Paramount Italia) diventerà, in dieci anni, più ricca di quella della Rai. Pochi mesi, e per Retitalia è il momento di differenziare il raggio d'azione: i suoi colonnelli (Bernasconi, Annibaldi, Parezzi, Tozzi) fanno quello che cominciano a fare i capistruttura Rai...

Dallo sbarco a Roma in un piccolo ufficio di fronte alla sede della Rai alla conquista dei comici e delle sale. La lunga marcia della Fininvest in un mercato lasciato senza regole.

DARIO FORMISANO

Il cinema, insomma, è la ruota di scorta della televisione. Ma anche uno dei suoi volani pubblicitari. La vera sirena dello show business, cui neppure gli austeri industriali milanesi sono insensibili.

Il premio Oscar Mediterraneo. Un'idea soltanto di quel che la Penta distribuirà il prossimo anno: Basic Instinct di Paul Verhoeven e la vita di Charlie Chaplin raccontata da s.r. Richard Attenborough...

La holding che oggi controlla questa multiforme congerie di attività è la Silvio Berlusconi Communications, che sull'elenco traino dello sviluppo delle televisioni commerciali...

Sul prossimo film, invece, Ferrara non si sbottona: «Ho un'idea, sempre nella mia chiave di cinema civile, ma la tengo per me. Recentemente ho proposto di fare un film su Pier Paolo Pasolini, per poi scoprire tutto quello che gli è successo».

Italia 1
Resta spento
il falò
di Sgarbi

Aragozzini polemico: «Il mio Canzoniere è arrivato prima del Disco per l'estate»
Raiuno, a dischi in faccia

ROMA È slittato ad ottobre il falò delle stupidità lo speciale di Vittorio Sgarbi previsto per i prossimi giorni sugli schermi di Italia 1. Ma non ci sono né misteri né censure dietro allo slittamento del programma...

L'ultimo nato tra i festival musicali si chiama Canzoniere dell'estate, muove i primi passi il 4 maggio su Radio Verde Rai, finale a luglio su Raiuno. L'ha ideato Adriano Aragozzini, che sulla stessa rete, il 30 maggio, presenta il Canzoniere dell'anno, che riunisce i vincitori dei maggiori festival musicali...

ALBA SOLARO

ROMA. Adriano Aragozzini è furioso «Raiuno - dice - aveva solo una manifestazione musicale, ovvero il festival di Sanremo...»



Adriano Aragozzini, organizzatore del «Canzoniere dell'estate», Milva e Paola Turci



Palermo Niente competizione per le stelle, ma una serie di riconoscimenti, stile Grammy miglior interprete maschile, femminile miglior motivo musicale, testo, arrangiamento, produzione discografica...

e il maggio '92 Cantagiro (vincitori Tazenda e Paola Turci) Festivalbar (Marco Masini e Gino Paoli) Vota la voce (Gino Paoli, Marco Masini, Mietta, Paolo Vallesi) e Sanremo (Luca Barbarossa, Alessandro Baldi e Francesca Alotta)...

diamanti «asulla però» precisa Aragozzini. Ed a scegliere il vincitore, promette Aragozzini, non sarà la «solita» giuria popolare, sarebbe troppo facile...

stampa non l'hanno presa granché bene potevate almeno interpellarci - hanno obiettato - prima di arruolarci in giuria e poi, non è detto che ci piaccia dover scegliere per forza tra Barbarossa e Masini, mentre noi magari preferiremmo votare Fosati o Battiato...

24 ORE GUIDA RADIO & TV

CONCERTO DELLA SCALA (Canale 5, 11.45) Canale 5 festeggia il primo maggio con il concerto della filarmonica della Scala, diretto da Carlo Maria Giulini lo scorso 25 aprile. Il concerto è stato organizzato dai tre sindacati, confederali, Cgil, Cisl e Uil.

I PROGRAMMI DI OGGI

Table with 7 columns and multiple rows listing TV programs for Raiuno, Raidue, Raitre, 5, and other channels. Includes program titles, times, and brief descriptions.

Il mercato delle telenovelas
La tv brasiliana Rede Globo
alla conquista del Messico
Vuole acquistare Televisa

GIANCARLO SUMMA

SAN PAOLO La Rede Globo di Roberto Mannho è si lanciata all'assalto del mercato televisivo latino americano in lingua spagnola. Dal febbraio scorso, la grande emittente brasiliana sta negoziando l'acquisto di una televisione in Argentina ed una in Cile, e nelle ultime settimane sono iniziati i contatti per comprare la Imevisión, la seconda maggiore rete messicana. Se andasse in porto, quest'ultimo sarebbe un affare da un miliardo di dollari (oltre 1200 miliardi di lire), che permetterebbe a Mannho di iniziare a far concorrenza in casa alla Televisa, il colosso delle Tv in lingua spagnola di tutto il continente, che ritrae i suoi programmi anche negli Stati Uniti, dove esiste un fedele pubblico di decine di milioni di latinos. Secondo indiscrezioni riportate ieri dalla Folha de S. Paulo, per l'acquisto della Imevisión, la Globo si assocerebbe al gruppo messicano Radio Red, che possiede 60 stazioni radio in tutto il paese ed un canale televisivo a Guadalajara. Dell'alleanza potrebbe entrare a far parte anche il Grupo Monterrey, specializzato in televisione via cavo. Bocche chiuse, naturalmente, nel quartier generale della Globo a Rio de Janeiro. Il direttore generale dell'area internazionale, Jorge Adib, arriva a negare esplicitamente l'interesse della Globo per la Imevisión. Ma dal Messico confermano che l'operazione è in corso. «La Globo è interessata nell'operazione e stiamo mantenendo i contatti - ha dichiarato alla Folha uno dei proprietari del gruppo Radio Red, Clemente Serna -. Per concretizzare la cosa stiamo aspettando di conoscere esattamente le modalità di vendita della Imevisión». La rete messicana è infatti di proprietà statale, e sarà venduta nell'ambito dell'ultima tappa del programma di privatizzazione voluto dal presidente Carlos Salinas. Nelle prossime settimane il governo deciderà se la concorrenza per l'acquisto della rete televisiva sarà aperta a livello internazionale o sarà limitata agli imprenditori messicani. Anche in quest'ultimo caso la Globo entrerebbe comunque nella partita come società di produzione dei programmi della rete. Per la Globo, i mercati di lingua spagnola sono oggi il cammino di espansione più facile e naturale. Infatti, negli ultimi anni, la rete di Maninho è riuscita ad esportare una quantità crescente di programmi in America latina (telenovelas, ma anche lo Xou da Xuxa, un programma per bambini presentato dalla ballerina e cantante Xuxa, una bella bionda ex fidanzata di Pelé: terribile, ma di travolgente successo). Allo stesso tempo, nei mesi scorsi la Globo ha dovuto subire, in casa, la concorrenza delle lacrime telenovelas messicane prodotte dalla Televisa, che hanno permesso alla rete rivale Sbt di raggiungere picchi del 20% di audience in prima serata, un'orario sino a quel momento egemonizzato da mani basse da Maninho e i suoi. La Imevisión rappresenterebbe quindi una evoluzione «naturale» della strategia internazionale della Globo. La Televisa è però un osso assai duro. In Messico, è un vero e proprio impero delle comunicazioni, con 169 emittenti locali sparse per tutto il paese, dieci stazioni radio, leader della Tv via cavo, proprietaria di due delle maggiori industrie discografiche, oltre delle maggiori riviste, di una casa editrice specializzata in libri tascabili e, perché no?, del gigantesco stadio Atzecca di Città del Messico.

La Bellucci interpreta due gemelle in «Ostinato destino»
il film di Gianfranco Albano nelle sale fra una settimana
«Sono molto fortunata, è giusto che mi critichino un po'»
E intanto ha finito di girare «Dracula» di Francis Coppola

La doppia vita di Monica

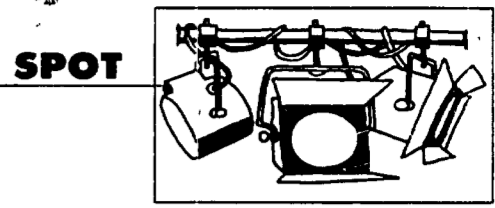
Doppia Monica Bellucci in Ostinato destino. La fotomodella italiana più famosa del mondo interpreta due parti (una killer sexy e calcolatrice e la gemella dolce e generosa) nel film d'esordio di Gianfranco Albano, che esce la settimana prossima. «La mia vita è una serie di coincidenze che ho saputo afferrare». Come l'incontro con Coppola, che l'ha voluta, nei panni di una vampira da sballo, in Dracula.



Monica Bellucci fa una doppia parte in «Ostinato destino»

ROMA «Ha una personalità vera, un po' antica, un bel sedere rotondo con qualcosa dell'Anna Magnani nel pieno del suo fulgore». Chissà se Monica Bellucci si riconosce nel ritratto che ne dà il celebre fotografo Oliviero Toscani. A ventiquattro anni compiuti da poco, la top model di Città di Castello (con residenza a Montecarlo) sta assaporando l'ingresso nel cinema che conta: ha appena finito di girare il Dracula di Francis Ford Coppola e tra una settimana esce in Italia Ostinato destino di Gianfranco Albano, nel quale interpreta addirittura una doppia parte. Un po' come il Jeremy Irons di Inseparabili, la Bellucci si produce in un tour de force «gemellare»: fa Marina, una killer fredda e altera che usa il sesso al pari di un'arma, e la sorella Angela, ragazza calda e generosa che accoglie nel grembo l'ovulo fecondato dell'altra per favorire la maternità. Il tutto dentro una cornice da «commedia nera» (il modello esibito è Un pesce di nome Wanda), fra testimonial miliardari, rancori familiari, maratone sessuali e sorprese matrimoniali. Perché è chiaro che il marito di Marina a un certo punto non capirà più bene chi dorme nel suo letto... «Dietro l'apparente cacofonia del titolo», promette il regista, «si nasconde un film bizzarro, con personaggi reali simili a cartoni animati e psicologie azzardate». Il concetto non è chiarissimo ma Albano, ex critico di Filmcritica, giornalista-regista di Tv7 e autore di bei sceneggiati tv come Felipe ha gli occhi azzurri, crede molto in questo suo esordio dietro la cinepresa. «Sono ambizioso, volevo fare qualcosa di diverso, soprattutto un film di stile, che rispondesse a un desiderio di messinscena». Ma per il cinquantenne cineasta di Forlì, Ostinato destino ha «un primo livello di puro intrattenimento e un sotto-significato in cui ho cercato di metterci la mia visione del mondo». Staremo a vedere se il pubblico italiano apprezzerà o no la doppia performance di Monica Bellucci, già scottata dagli esiti non travolgenti di La ruffa. Ma lei, inguainata in un elegante completo-pantalone

bianco nonostante la pioggia torrenziale, sembra soddisfatta. «All'inizio ero spaventata, pensavo che tutti sarebbero impazziti sul set. In fondo è solo un anno che faccio cinema», confessa. E invece... «Invece è andato tutto bene. Si dice che in Italia non ci siano parti femminili, a me ne sono capitate addirittura due insieme». Di Marina e Angela dice che «la cattiva è troppo cattiva e la buona troppo buona»: nell'interpretare, «ho cercato di tirar fuori sensazioni profonde, qualcosa di mio, per eliminare quel senso di freddezza che ancora mi porto dietro». Per essere sincera, è sincera. Non si



TOLTA LA CENSURA A PAOLO ROSSI. «Il 23 aprile la commissione di revisione teatrale mi ha tolto la censura dello spettacolo Operaccia romantica senza portare alcuna motivazione. Qualche giorno dopo il Presidente della Repubblica ha dato le dimissioni. C'è un nesso». L'annuncio arriva direttamente dal protagonista, l'attore Paolo Rossi, il cui spettacolo era stato proibito ai minori di 18 anni. Peccato che il divieto sia stato tolto l'ultimo giorno di tournée, «per cui sarà una recita straordinaria a Milano con ingresso gratuito per gli under 18». Nessuna notizia invece per quanto riguarda la «scomunica» da parte della Curia di Bologna, che «preoccupa» molto Rossi: «Resto a disposizione - dice - l'attore - per affrontare il giudizio divino camminando sui carboni ardenti».

IL LISTINO DELLA «LUCKY RED». È stato presentato ieri a Roma il listino '92-'93 della Lucky Red, una delle piccole distribuzioni più vivaci d'Italia, diretta da Kermit Smith e dall'attore Andrea Occhipinti. I primi due titoli in programma saranno Anestesia letale dell'inglese Christopher Morahan e Tokio Decadence del giapponese Ryu Murakami, rivelazione dell'ultimo Forum di Berlino. Altri titoli in serbo per la prossima stagione sono Last Days of Chez Nous dell'australiana Gillian Armstrong, e quattro film italiani: Nel ventre di Maria di Memè Perlini, Ritorno a Parigi di Maurizio Rasio, Allulodrom di Tonino Zangardi e Caccia alle mosche di Angelo Longoni, nel quale lo stesso Occhipinti compare come attore.

STALLONE A VENEZIA: ECCO DOVE TROVARLO. Se passate da Venezia e volete incontrare Sylvester Stallone, sappiate che Rocky-Rambo è in città, in una pausa della lavorazione del film che sta girando, per la regia del finlandese Renny Harlin, a Cortina d'Ampezzo. L'attore è «sceso» al Danieli e cena regolarmente al ristorante dei «Do form». Ieri, all'uscita di quest'ultimo locale, è stato circondato dai turisti e ha firmato decine di autografi. E poi dicono che il divismo è morto...

NAZIONALE CANTANTI CONTRO ARTISTI RUSSI. Oggi scendono in campo, all'ex stadio «Lenin» di Mosca, i cantanti della nazionale italiana di calcio contro gli artisti russi per celebrare il primo maggio. La comitiva degli azzurri è composta fra gli altri da Morandi, Ramazzotti, Ruggeri, Barbarossa, Fogli, Tozzi, Mogol, Baccini, Raf, Vallesi. La partita sarà ripresa da Raiuno.

DIRETTORE INTERNO AL GR2 PER L'USIGRAI. Il nuovo direttore del Gr2, che prenderà il posto di Marco Conti, dovrà essere nominato secondo criteri di professionalità che valorizzino risorse interne che sono, come ha ricordato Pasquarelli, un grande patrimonio dell'azienda. La richiesta parte dal sindacato giornalisti Rai e dal comitato di redazione del Gr2 in seguito alle notizie circa la nomina di un giornalista esterno alla Rai. (Toni De Pascale)

I PROGRAMMI DI SABATO

Table with columns for Raiuno, Raidue, Raitre, Rai5, Scegli il tuo film, Raiuno, Rai7, Odeon, Telemontecarlo, Radio, and Raiuno. Each column lists program titles and times.

FINANZA E IMPRESA

IMI. Il direttore generale della Cassa depositi e prestiti Giuseppe Falcone è il nuovo vice presidente dell'Imi. Lo ha deciso ieri il cda che ha provveduto a confermare Luigi Arcuti alla presidenza. Falcone prende il posto di Mario Ercolani che rimane comunque membro del consiglio dove entra il presidente dell'Ina Lorenzo Palleoni.

BENI STABILI. Bruno Pazzi, ex presidente della Consob è il nuovo presidente della Beni Stabili, la società immobiliare del gruppo Uno holding, che ieri ha eletto un nuovo consiglio di amministrazione che avrà tra l'altro il compito di guidare la piazza Affari la società quotata soltanto alla borsa di Venezia.

HACHETTE. Mentre il mercato scommette su una probabile fusione con Matta, il gruppo editoriale francese Hachette ha annunciato di aver chiuso l'esercizio finanziario 91 in rosso per 1,93 miliardi di franchi contro un utile netto di gruppo di 492 milioni di franchi registrato nel 1990. Il deficit si deve essenzialmente al fallimento

Indice senza gravi scosse nel giorno nero di Pesenti

MILANO. Il barometro di piazza degli Affari segna di nuovo tempesta, questa volta come npercussione sul mercato della avvenuta acquisizione da parte del gruppo Pesenti della Ciments francais invece di esultare per l'avvenuto sfondamento in terra d'oltralpe del gruppo cementiero italiano dopo i noti gravi insuccessi di altri gruppi in relazione ad altri tentativi di scalata, piazza Affari sembra non aver gradito affatto l'operazione, almeno per la sua onerosità mandando a picco i titoli di Pesenti.

Il mercato malgrado ciò era partito in parità il Mib alle 11 non segnava alcuna variazione, poi però cominciava a perdere terreno chiudendo a quota 991 con un regresso dello 0,20% ma con scambi attorno ai 150 miliardi.

Le Fiat avevano chiuso in leggero progresso e così pure le Generali. In buon malzo soprattutto le Olivetti che anche ieri hanno recuperato circa il 2%. Flessioni di un certo rilievo hanno avuto Credit Fondiaria e Pirellone. Da segnalare infine l'aumento delle Cir di oltre il 2%.

CAMBI

Table with columns: DOLLARO, MARCO, FRANCO FRANCESE, etc. showing exchange rates.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chius, prec, var, % showing stock market movements.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARE, etc. showing market data.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: CHIMICHE IDROCARBURI, EUROMOBILIA, MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE, etc. showing market data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var, % showing government bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var, % showing government bond data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, etc. showing investment fund data.

COMMERCIO

Table with columns: RINASCENTE, RINASCERE, etc. showing commercial data.

COMMERCIO

Table with columns: RINASCENTE, RINASCERE, etc. showing commercial data.

INDICI MIB

Table with columns: Denario/lettera, etc. showing MIB indices.

INDICI MIB

Table with columns: Denario/lettera, etc. showing MIB indices.

ORO E MONETE

Table with columns: Denario/lettera, etc. showing gold and currency data.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, etc. showing convertible bonds.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, etc. showing convertible bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, etc. showing bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, etc. showing bonds.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, etc. showing third market data.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, etc. showing third market data.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, etc. showing third market data.

INDICI MIB

Table with columns: Denario/lettera, etc. showing MIB indices.

INDICI MIB

Table with columns: Denario/lettera, etc. showing MIB indices.

ORO E MONETE

Table with columns: Denario/lettera, etc. showing gold and currency data.

ESTERI

Table with columns: Denario/lettera, etc. showing foreign exchange data.

ESTERI

Table with columns: Denario/lettera, etc. showing foreign exchange data.

ESTERI

Table with columns: Denario/lettera, etc. showing foreign exchange data.

ESTERI

Table with columns: Denario/lettera, etc. showing foreign exchange data.

ESTERI

Table with columns: Denario/lettera, etc. showing foreign exchange data.

Corruzione a Viterbo
Blitz alla Provincia
Chieste tangenti
anche per un garage

La magistratura nuovamente in campo a Palazzo Gentili. Sequestrati fascicoli e documenti dell'ufficio tecnico della Provincia di Viterbo.

SILVIO SERANGELI

Ancora una storia di tangenti a Palazzo Gentili. Ancora documenti sequestrati dalla finanza e dagli uomini della Squadra mobile negli uffici tecnici della Provincia di Viterbo.

Esposto Cgil alla magistratura
sulla piovra nel Lazio
Ricostruita in un dossier
la storia di «Don» Alvaro

Con 100 miliardi di appalti
e 1500 dipendenti
la «famiglia» è in prima fila
nel settore comunicazioni

La mafia corre via cavo
Sotto accusa gli appalti Sip

La Cgil Lazio dedica il primo maggio '92 all'impegno contro la mafia e rende pubblico un dossier su «Don» Alvaro, a capo di una società divenuta in breve tempo un grosso gruppo nel settore delle comunicazioni.

DELIA VACCARELLO

Festa del lavoro contro la mafia. La piovra nel Lazio è il tema di «Dott» Vincenzo Alvaro, ormai a capo di una holding, che controlla una grossa fetta del settore delle telecomunicazioni non solo nel Lazio, ma anche in Friuli, Toscana e Calabria.



La manifestazione dei dipendenti Sip il 12 marzo scorso per denunciare i rischi di infiltrazioni mafiose

dall'Inps, la Sip ha immediatamente invitato l'azienda in oggetto a fornire chiarimenti circa la posizione contributiva progressiva. La Cgil ha richiamato all'ordine anche la Regione, fino adesso, ha detto Vento, impegnata nella lotta alla mafia soltanto «facendo convegni».

metodo avrebbe acquistato la licot in Toscana e la Telca in Friuli. Fino ad arrivare a costituire la Acet srl, nata a Roma il 29 gennaio di quest'anno, con sede sul lungotevere Mellini.

Crisi in Campidoglio
Consultazioni a sinistra
Intesa tra Pds e Prc
«Dc all'opposizione»

La Dc deve andare all'opposizione, ma i punti da discutere sono ancora tanti: così è finito, ieri, il confronto tra Pds e Rifondazione sui destini della giunta comunale.

Dossier Federlazio. Trend positivo nel '92
Industria, leggera ripresa
Ma l'elettronica affonda

Segnali di ripresa nell'industria della regione, anche se restano in forte crisi il settore metalmeccanico e dell'elettronica. Secondo uno studio della Federazione degli industriali del Lazio nel primo trimestre del '92 si registra un più 3,5% della produzione.

senza di commesse pubbliche o di provvedimenti legislativi mirati. Nello studio si prende in esame anche la situazione dell'area industriale della Tiburtina «che rischia fra l'altro di falsare completamente la propria fisionomia, poiché alla crisi allargata del settore metalmeccanico ed elettronico si aggiungono segnali concreti di trasformazione delle fabbriche e degli stabilimenti industriali in aree prevalente vocazione commerciale e terziaria».

Industriali, che danno un giudizio molto cauto sui segnali di ripresa, si scopre che gli effetti della fase di ristagno che si è protratta per tutto il '91 sono ancora molto forti. Se si va a misurare la mole di giacenze di magazzino si scopre che esse sono «esuberanti» per il 34% delle aziende.

Aree produttive
La Cgil contro Gerace
«Non rispetta le regole»

Il consiglio ne discuterà ufficialmente il 12 maggio: ma il dibattito sulle aree industriali, in realtà, non è nuovo, va avanti a forza di comunicati e dichiarazioni. Ieri, soprattutto, si è riproposto un interrogativo: può Antonio Gerace modificare il protocollo d'intesa tra Comune, sindacati e imprenditori? Lui, l'assessore al Piano regolatore, rivolgendosi in particolare al segretario della Cgil Claudio Minelli, dopo alcune puntualizzazioni in un comunicato, ha detto che il tavolo di concertazione «ha svolto un ruolo efficace e di stimolo» per la stesura dei provvedimenti.

ESCURSIONI

Chi volesse trascorrere un 1° maggio nel verde senza allontanarsi dalla città ed evitare lunghi tempi di permanenza in auto può optare per il Parco dell'Insugherata che, pur essendo all'interno del perimetro urbano, conserva intatta l'atmosfera della campagna romana.

UNA BOCCATA D'OSSIGENO

sarà invece il Parco di Primavalle: dall'alba al tramonto, di fronte al mercato di via S. Igino Papa, dibattiti sulla qualità della vita, ambiente e prevenzione, si pianteranno alberi, e si aspetterà la sera ascoltando la musica della Scuola Popolare di Testaccio.

lagni di Lungo e Ripa sottile.

Il percorso ciclistico, adatto alle mountain bike, si snoda attraverso sentieri di campagna per lo più in pianura con qualche strappo (abbastanza duro) in salita: in parte si percorrono strade asfaltate scarsamente frequentate.

AGENDA
ieri minima 11 massima 15
Oggi il sole sorge alle 6.06 e tramonta alle 20.08
MOSTRE
Caravaggio. Come nascono i capolavori. Palazzo Ruspoli.
Raffaello e i suoi. Ampia esposizione di disegni dell'artista, dei suoi allievi e di copisti.
MARTINO MAZZACURATI. Indagine sul lavoro dell'artista nel periodo che va dal 1938 al 1957.
CARIA ACCARDI. Tele dove il colore è puro, timbrico, steso senza variazioni interne impressionistiche.
ALBERTO BRAGLIA. Una vasta antologia di opere su carta e dipinti, una testimonianza della lunga attività di questo artista, un cinquantennio circa, e della sua adesione, sia pure controversa, al futurismo.
WOLF VOSTELL. In mostra i «de-collages» realizzati dall'artista nel 1954, periodo parigino della sua attività: carta di giornale, fotografie, sovrapposizioni e altro per una tecnica originale e innovativa.
TACCUINO
Carovana per l'obiezione alle spese militari.
Lingua russa. Sono aperte le iscrizioni ai corsi propedeutici gratuiti organizzati dall'Istituto di cultura e lingua russa.
Lingua ungherese. Il Centro culturale Italia - Ungheria organizza corsi di lingua ungherese supplementari, accelerati a più livelli, per la durata di due mesi.
VITA DI PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
Avviso: la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia si terrà nei giorni 5 e 6 maggio p.v.
Avviso Tesoreramento: tenendo conto delle prossime scadenze, invitiamo tutte le sezioni a terminare la consegna dei bolli '92 agli iscritti '91, in tempi brevi.
Avviso: la riunione della Commissione federale di garanzia si svolgerà lunedì 4 maggio alle ore 17.30 in Federazione.
Avviso: lunedì 4 maggio alle ore 18 in Federazione riunione dell'area dei Comunisti democratici.
UNIONE REGIONALE
OGGI
Federazione Castelli: Rocca Priora dalle 9 alle 12 c/o Pratorni del Vivaro volantinaggio.
Federazione Civitavecchia: Civitavecchia festa dei lavoratori, ore 21 incontro danzante al Parco dell'Ulivo.
Federazione Frosinone: Supino ore 11 comizio (Alvetti); Vico nel Lazio ore 18 inaugurazione sezione (De Angelis, Alvetti); S. Donato ore 11 comizio (Colleparoli); S. Vittore c/o Arci ore 10.30 dibattito (Gatti); Veroli Quattro strade Casamari festa del 1° Maggio; Rieti ore 11 comizio (De Gregorio).
Federazione Rieti: Montopoli ore 17.30 comizio (Ferroni).
Federazione Tivoli: Fiano 1° Maggio manifestazione di zona (Fredda, Sartori, Salvi).
Federazione Viterbo: Festa a Sutri e Caprarola.
DOMANI
Federazione Frosinone: Veroli Quattro strade Casamari ore 18 festa comizio (Alvetti).
Federazione Tivoli: Rocca Giovanni ore 21 assemblea (Proietti).

1° Maggio al Circo Massimo
Gente, giochi, cavalli...
IL MOTIVO PER RESTARE A ROMA!
Una giornata di acrobazie e magie, minitennis, ruzzolone, scacchi e giochi da tavolo
GARA DI DISEGNO e nel pomeriggio...
Grande spettacolo di cavalli e butteri con Manlio Fani
Per informazioni rivolgersi:
L'ASP Roma - Tel. 5781929/5758395
Via Ludovico Pasini snc - Tel. 4152111

Immigrazione e non solo



Extracomunitari a scuola
Aumentano le presenze tra i banchi di stranieri grandi e piccini
Gli orientali fanno la parte del leone

I cinesi primi... della classe

Cosa serve
Bolli, carte, certificati per iscriversi

Le informazioni che riportiamo sono state fornite dal Centro bambino multicolore...

La scuola pubblica romana si tinge di giallo. Dagli ultimi dati pubblicati dal Provveditorato...

Alle elementari

Tanta curiosità e grande interesse tra i più piccoli

Un piccolo nigeriano che frequenta la scuola elementare «Umberto I» è diventato l'attrazione principale dei suoi compagni...

Se l'impegno per un'istruzione multietnica incontra ostacoli, il panorama dell'educazione infantile si sta arricchendo di nuove esperienze...

La scuola elementare dura dalla seconda metà di settembre alla prima metà di giugno e può essere organizzata in tre modi...

Radio città aperta (88,9 FM): Venerdì. Ore 17,00-19,00: El Guayacan (comunità latino-americana).

Religione. L'insegnamento della religione cattolica è facoltativo, e i genitori decidono al momento dell'iscrizione se iscriverlo o meno i propri figli...

Le scuole pubbliche romane aprono i portoni agli stranieri. Non sono solo i bambini a frequentarle, ma anche i loro genitori...

Da due anni a questa parte, comunque, il Provveditorato ha messo in moto una serie di interventi, coordinati da un gruppo di lavoro centrale...

La scuola, così, si ritrova ad accogliere «ondate» di profughi somali o polacchi, a dover inserire piccoli cinesi già della seconda generazione...

La scuola, così, si ritrova ad accogliere «ondate» di profughi somali o polacchi, a dover inserire piccoli cinesi già della seconda generazione...

Alle elementari

Tanta curiosità e grande interesse tra i più piccoli

Un piccolo nigeriano che frequenta la scuola elementare «Umberto I» è diventato l'attrazione principale dei suoi compagni...

Se l'impegno per un'istruzione multietnica incontra ostacoli, il panorama dell'educazione infantile si sta arricchendo di nuove esperienze...

La scuola elementare dura dalla seconda metà di settembre alla prima metà di giugno e può essere organizzata in tre modi...

Radio città aperta (88,9 FM): Venerdì. Ore 17,00-19,00: El Guayacan (comunità latino-americana).

Religione. L'insegnamento della religione cattolica è facoltativo, e i genitori decidono al momento dell'iscrizione se iscriverlo o meno i propri figli...

La scuola pubblica romana si tinge di giallo. Dagli ultimi dati pubblicati dal Provveditorato...

Da due anni a questa parte, comunque, il Provveditorato ha messo in moto una serie di interventi, coordinati da un gruppo di lavoro centrale...

La scuola, così, si ritrova ad accogliere «ondate» di profughi somali o polacchi, a dover inserire piccoli cinesi già della seconda generazione...

La scuola, così, si ritrova ad accogliere «ondate» di profughi somali o polacchi, a dover inserire piccoli cinesi già della seconda generazione...

Alle elementari

Tanta curiosità e grande interesse tra i più piccoli

Un piccolo nigeriano che frequenta la scuola elementare «Umberto I» è diventato l'attrazione principale dei suoi compagni...

Se l'impegno per un'istruzione multietnica incontra ostacoli, il panorama dell'educazione infantile si sta arricchendo di nuove esperienze...

La scuola elementare dura dalla seconda metà di settembre alla prima metà di giugno e può essere organizzata in tre modi...

Radio città aperta (88,9 FM): Venerdì. Ore 17,00-19,00: El Guayacan (comunità latino-americana).

Religione. L'insegnamento della religione cattolica è facoltativo, e i genitori decidono al momento dell'iscrizione se iscriverlo o meno i propri figli...

La scuola pubblica romana si tinge di giallo. Dagli ultimi dati pubblicati dal Provveditorato...

Da due anni a questa parte, comunque, il Provveditorato ha messo in moto una serie di interventi, coordinati da un gruppo di lavoro centrale...

La scuola, così, si ritrova ad accogliere «ondate» di profughi somali o polacchi, a dover inserire piccoli cinesi già della seconda generazione...

La scuola, così, si ritrova ad accogliere «ondate» di profughi somali o polacchi, a dover inserire piccoli cinesi già della seconda generazione...

Alle elementari

Tanta curiosità e grande interesse tra i più piccoli

Un piccolo nigeriano che frequenta la scuola elementare «Umberto I» è diventato l'attrazione principale dei suoi compagni...

Se l'impegno per un'istruzione multietnica incontra ostacoli, il panorama dell'educazione infantile si sta arricchendo di nuove esperienze...

La scuola elementare dura dalla seconda metà di settembre alla prima metà di giugno e può essere organizzata in tre modi...

Radio città aperta (88,9 FM): Venerdì. Ore 17,00-19,00: El Guayacan (comunità latino-americana).

Religione. L'insegnamento della religione cattolica è facoltativo, e i genitori decidono al momento dell'iscrizione se iscriverlo o meno i propri figli...

Cercalavoro
Corso di qualificazione professionale per operai edili. La Confartigianato romana mette a disposizione 20 posti per il corso...

Auguri
Steve Emejuru si congratula con i membri del comitato esecutivo della comunità nigeriana di Roma e Lazio...

Varie
L'università Nord-sud sta preparando il corso «Per conoscere l'Islam». Chi fosse interessato alla partecipazione o alla realizzazione può telefonare al numero 8554476...

Massaggiatore russo diplomato all'Istituto superiore di cultura sportiva di Mosca, offre massaggi a domicilio a prezzi modici. Chiamare il numero 898514 (Wladimiro).

Numeri utili
Comunità straniere a Roma - Foreign communities in Rome.
Comunautés étrangères à Rome
Kampi - Associazione lavoratori filippini in Italia. Tel: 5783626



E alla «Mazzini» i prof imparano gli ideogrammi

Per aiutare i loro nuovi allievi l'anno scorso gli insegnanti della «Mazzini» sono scesi dalla cattedra e sono tornati sui banchi. Hanno seguito un corso base di lingua cinese e quest'anno proseguono con lezioni di cultura.

Un'aula flessibile per un'utenza sempre più «colorata»: 52 allievi stranieri nell'età dell'obbligo scolastico e circa 200 studenti nel corso delle «150 ore» per lavoratori...



Feste, radio scuole e meeting

Radio città aperta (88,9 FM): Venerdì. Ore 17,00-19,00: El Guayacan (comunità latino-americana).
CORSI. Centro di iniziativa Nord/sud. Corsi gratuiti di lingua e cultura italiana per stranieri.

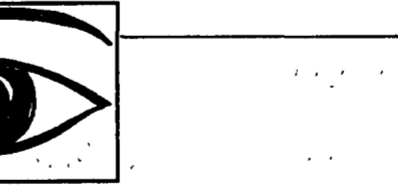
Istituto tecnico

Diplomi su misura Corsi e lezioni «personalizzati»

Progetto-92 è un corso serale sperimentale di durata triennale, lanciato quest'anno dal Ministero della pubblica istruzione per offrire agli stranieri un'opportunità di formazione professionale.

Chi vuole prendere il diploma di qualifica professionale per operatore della gestione aziendale o per operatore dell'impresa turistica, deve seguire tutte le materie, sia quelle di area comune (italiano, storia geografica, lingua straniera, diritto ed economia, matematica e informatica, scienza della terra e biologia, educazione fisica)...

Una scuola flessibile per un'utenza sempre più «colorata»: 52 allievi stranieri nell'età dell'obbligo scolastico e circa 200 studenti nel corso delle «150 ore» per lavoratori...



Feste, radio scuole e meeting

Radio città aperta (88,9 FM): Venerdì. Ore 17,00-19,00: El Guayacan (comunità latino-americana).
CORSI. Centro di iniziativa Nord/sud. Corsi gratuiti di lingua e cultura italiana per stranieri.

Coppa Italia. Segna due gol decisivi e il Parma va in finale. Tre espulsi

Doppia firma di Melli nella bolgia



Melli, due gol decisivi e un calcio alle polemiche

SAMPDORIA-PARMA 2-2

(dopo i tempi supplementari) SAMPDORIA Pagliuca, Invernizzi, Katanec, Pari, Vierchow...

SERGIO COSTA

GENOVA. Sarà il Parma e non la Samp a incontrare la Juventus nelle due finali di Coppa Italia...

Arbitri Casarin dà le pagelle «Quasi da 7»

ROMA. Paolo Casarin ha stilato un consuntivo sull'attività degli arbitri per la stagione in corso...

Gattai lancia l'allarme: crollate quest'anno le scommesse del Totocalcio. Chiesta la revoca dell'«addizionale secca»

Il «13» è in bolletta

Un flagello quell'«addizionale secca», le cento lire in più a colonna volute lo scorso anno da Rino Formica...

ROMA. Il piatto piange. E Amigo Gattai tende a supplicare la mano in nome del Comitato olimpico nazionale da lui presieduto...

All'indomani della decisione del ministro delle finanze di introdurre l'addizionale secca e poi l'aumento che il Coni aveva chiesto come adeguamento fisiologico...

Di istituire anche il «14», un quattordicesimo risultato legato alla partita in cui viene segnato l'ultimo gol...

BROOKLYN CLASSIFICA GENERALE ORDINE D'ARRIVO 1) Jacques Landry (Can), km 149,100 in 3'43"13...

NIDRA GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA 1) Jansen (Hol) punti 24, 2) Bonciucov (Csi) punti 18...

FIAT TEMPRA CLASSIFICA UNDER 21 1) Roberto Pettito (Ita) 2) Rebellin (Ita) 3) Chefer (Ger)...

gelati SAISON CLASSIFICA DEI TRAGUARDI VOLANTI 1) Marcussen (Dan), 2) Andersen (Dan) 9, 3) Kingsland (Aus)...

CLASSIFICA A PUNTI 1) Lebsanft (Ger) punti 30, 2) Rebellin (Ita) punti 29, 3) Bartoli (Ita) punti 26...

Giro delle Regioni Sprint canadese Petitto resta in sella

MONTE URANO. Evviva tutti! devo dire evviva anche l'ultimo arrivato dopo una corsa svolta sotto un cielo implacabile...

Equitazione Il «Nazioni» alla Francia Italia terza

ROMA. L'incantesimo si è rotto. A Piazza di Siena si sono diffuse nell'aria le note della Marsigliese. Le speranze azzurre, sostenute dalle quattro vittorie riportate nelle prime due giornate di gare...

Totocalcio table with columns for teams and results (X, 1, 2, X2).

Totip table with columns for race numbers and results (1, X, 1X, X2, X, XX, 1X2, X2, X, X1, X2, X1X, 1X2).

Basket. Domani prima finale in casa dei marchigiani (Rai2, ore 17,45) Pesaro e Treviso «belle» di notte Ora l'appuntamento scudetto

Basket tournament bracket showing Play Off, Semifinali, and Finali stages with scores and team names.

Multiple small notices and obituaries, including 'RENATO D'ONOFRIO' and 'GIUSEPPE TAVANO'.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds. Le deputate e i deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE...

LETTORE. Se vuoi saperne di più sul tuo giornale. Se cerchi una organizzazione di lettori per difendere il pluralismo nell'informazione. Se vuoi disporre di servizi qualificati. ADERISCI alla Cooperativa soci de l'Unità.

**I GRANDI IDEALI SONO STATI SOMMERSI?
L'ECONOMIA È ALLUVIONATA?
PERSINO I PROMODORI FANNO ACCORDI
SALVIAMO CI, GENTI**

IL SALVAGENTE

Non è l'Enel

"Cogli l'attimo", recitava il vecchio slogan di un partito arboreo che cercava di metter radici in una realtà paludosa e instabile. E d'altronde quando si è nella melma, afferrare qualcosa di solido non è una cattiva idea. Ecco, dal 9 maggio l'Unità vi offre ogni sabato un appiglio in più, anzi un ottimo strumento di navigazione: Il Salvagente. E' un settimanale di 16 pagine, non patinate, non rilegate, riciclate

(la carta, non gli articoli), che vi raccontano i vostri diritti, vi dicono cosa c'è in quello che consumate e vi aiutano a scegliere quello che preferite. Insomma, leggendo non solo eviterete di cadere nelle trappole della burocrazia e dei servizi pubblici, dell'industria e della distribuzione, ma scoprirete tutto un mondo sommerso di possibilità. Non è un grande progetto universale, ma i progetti universali si mangiano?

SETTIMANALE DEI CONSUMI, DEI DIRITTI E DELLE SCELTE. DAL 9 MAGGIO CON L'UNITÀ.

